Oggetto: Viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona – Interconnessione tra i caselli dell'A10 di Savona ed Albisola ed i porti di Savona e Vado Ligure: Variante alla S.S. 1 nel tratto Savona Torrente Letimbro ed Albisola Superiore. Approvazione modifica del Piano di gestione delle terre di cui all'art. 5 DM 161/2012.

VISTI:

- la legge 21 dicembre 2001, n. 443 (c.d. "legge obiettivo") recante "Delega al Governo in materia di infrastrutture e di insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive";

- il capo IV del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici) e ss.mm.;

- l'Intesa Generale Quadro tra Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Regione Liguria stipulata in data 6.03.2002, a seguito della variante S.S.1 Aurelia nel tratto tra Savona Torrente Letimbro ed Albisola Superiore (SV) che è stata inclusa fra le infrastrutture di cui alla " Legge Obiettivo n°443 del 21.12.2001 "Realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici d'interesse nazionale – Delibera CIPE 21/12/2001, 1° Programma opere strategiche a livello nazionale";

RICHIAMATE:

- la D.G.R. n. 1224 del 10/10/2003 " Legge 443/2001 – Hub portuale di Savona - Interconnessione tra i caselli dell'A10 di Savona ed Albisola ed i porti di Savona e Vado Ligure: Variante alla S.S. 1 Aurelia nel tratto Savona Torrente Letimbro ed Albisola Superiore (SV) . Espressione valutazione ai sensi del DLgs n. 190/2002;
- la Conferenza di Servizi del 31/04/2004, tenutasi presso il Ministero per le Infrastrutture, con la quale è stato approvato l'intervento sopra richiamato con prescrizioni;
- la nota del 10/01/2005 n. 26 del Settore VIA con la quale si comunicava, a seguito di invio da parte di ANAS del progetto di monitoraggio ambientale, l'ottemperanza a tutte le prescrizioni ritenute necessarie per la compatibilità ambientale;
- la delibera n. 77/2007 pubblicata sulla G.U. il 21/02/2008 con la quale il CIPE ha approvato il progetto definitivo;

VISTI inoltre**:**
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e in particolare la parte IV, relativa alla gestione dei rifiuti così come modificata dal D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 recante "Disposizioni di attuazione della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 novembre 2008 relativa ai rifiuti";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare 10 agosto 2012, n. 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo";

VISTA la D.G.R. n. 1454 del 19/11/2013 "Approvazione del Piano di Utilizzo Art. 5 del DM 161/2012 Viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona – Interconnessione tra i caselli dell'A10 di Savona ed Albisola ed i porti di Savona e Vado Ligure: Variante alla S.S. 1Aurelia nel tratto Savona Torrente Letimbro ed Albisola Superiore", con la quale la Giunta ha approvato il Piano di Utilizzo di cui all'art. 5 D.M. 161/2012 relativo al progetto di cui sopra, relativamente ai 910.000 mc in banco di materiali da scavo, di cui parte (260.000 mc) nelle opere (riempimenti a tergo dei muri, rincalzi, fondazioni e svincoli) e parte (650.000 mc) per il riempimento della zona del radicamento a terra con prevalente funzione portuale della piattaforma di Vado Ligure e fondo nella colmata prevista nella parte nord Est della piastra destinata ai dragaggi;

CONSIDERATO che:

- con nota CGE-0008876-P del 23 giugno 2014 assunta a protocollo con il PG/2014/126705, ANAS ha trasmesso alla Regione Liguria l'aggiornamento dei documenti del Piano di Utilizzo delle Terre e rocce da scavo ex art. 5 DM 161/2012;
- l'aggiornamento introduce nuovi siti di destinazione oltre a quanto previsto dal Piano approvato e, pertanto, costituisce variante sostanziale ai sensi dell'art. 8 del D.M. 161/12 e della prescrizione di cui alla lettera F della DGR 1454/13;
- in data 16 settembre 2014, ANAS - Compartimento della Viabilità per la Liguria - ha trasmesso alla Regione ulteriori informazioni circa l'integrazione del Piano di Utilizzo Terre approvato con la citata D.G.R. n. 1454/2013, incluso l'aggiornamento del Piano di Gestione Rischio Amianto;
- il Settore VIA della Regione Liguria ha attivato il procedimento di valutazione ambientale delle modifiche alla gestione del materiale di scavo indicate nel Piano di Utilizzo rispetto al Progetto definitivo sottoposto alla procedura di VIA di cui alla DGR n. 1224/2003;
- dell'avvio del procedimento è stata data comunicazione sul sito internet della Regione Liguria e, contestualmente, il Piano di utilizzo è stato reso disponibile in via telematica per eventuali osservazioni;

CONSIDERATO inoltre che:

- la Sezione per la VIA del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio, nella seduta del 28 ottobre 2014, ha reso a voti unanimi, giudizio di sostenibilità ambientale positivo con prescrizioni (parere V312c) per la modifica al Piano di Utilizzo, approvato con DGR 1454/2013 relativamente all'utilizzo di 758.000 mc di materiali da scavo, risultati idonei a seguito della caratterizzazione in fase esecutiva, delle seguenti opere:
  a) utilizzi interni, fino a 260.000 mc;
  b) Piattaforma Multifunzionale di Vado Ligure, fino a 277.000 mc;
- il suddetto parere all'ultimo capoverso stabilisce che l'approvazione del Piano è condizionata alla presentazione da parte di ANAS della dichiarazione di cui al comma 2, dell'art. 5 del D.M. 161/12 che indichi chiaramente i siti di destinazione per restanti 221.000 mc e la contestuale formale accettazione delle prescrizioni ivi inserite;
- il Settore Infrastrutture in data 3 dicembre 2014 ha richiesto, così come indicato nell'ultimo paragrafo del parere sopra citato, tale dichiarazione all'ANAS;
- in data 3 dicembre 2014, con nota Prot. n. 16840, l'ANAS ha trasmesso la dichiarazione richiesta;

RITENUTO, pertanto, sulla base del summenzionato parere e della nota inviata da ANAS in data 3/12/2014, di approvare la modifica del Piano di Utilizzo di cui all'art. 5 del D.M. 161/2012 relativo al progetto della Viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona – Interconnessione tra i caselli dell'A10 di Savona ed Albisola ed i porti di Savona e Vado Ligure: Variante alla S.S. 1 Aurelia nel tratto Savona Torrente Letimbro ed Albisola Superiore;

Su proposta dell'Assessore alle Infrastrutture, Attività di Protezione Civile, Difesa del Suolo, Ciclo delle Acque e dei Rifiuti, Ecosistema Costiero, Rapporti con gli Enti Locali, e dell'Assessore Sviluppo Economico, Industria, Commercio, Commercio Equo solidale, Artigianato, Tutela dei Consumatori, Ricerca e Innovazione tecnologica, Energia e Ambiente

DELIBERA

- di approvare la modifica al Piano di Utilizzo di cui all'art. 5 D.M. 161/2012 relativo al progetto della Viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona – Interconnessione tra i caselli dell'A10 di Savona ed Albisola ed i porti di Savona e Vado Ligure: Variante alla S.S. 1 Aurelia nel tratto Savona Torrente Letimbro ed Albisola Superiore sulla base del giudizio positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni espresso nel parere n. V312c del Comitato Tecnico Regionale della Valutazione di Impatto ambientale in data 28 ottobre 2014 che si riporta integralmente:

"PREMESSE

Il Progetto di viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona – Interconnessione tra caselli della A10 di Savona ed Albisola e i Porti di Savona e Vado, variante alla S1 Aurelia nel tratto tra Savona torrente Letimbro ed Albisola Superiore è stato oggetto di VIA regionale conclusa con DGR 1224 del 10 ottobre 2003 (pratica VIA V063/143).
L'opera, approvata dal CIPE con deliberazione n. 77 del 3 agosto 2007, si sviluppa per oltre 5 km tra il T. Letimbro e il T. Sansobbia nei Comuni di Savona, Albissola Marina e Albisola Superiore.
Il progetto sottoposto a VIA regionale prevedeva che i terreni di scavo fossero stati utilizzati in riempimenti per le nuove opere previste dal Piano regolatore portuale del Porto di Savona - Vado, con particolare riferimento agli interventi di ampliamento del Porto di Savona.
In data 3 aprile 2013 è stato attivato il procedimento ai sensi dell'art. 10 del D.M. 10 agosto 2012, n. 161 per l'approvazione del Piano di Utilizzo presentato da ANAS ai sensi dell'art. 5 del citato Decreto Ministeriale.
Il Piano di Utilizzo, approvato dalla Regione Liguria con DGR 1454/2013 (Parere di Comitato Tecnico Regionale Sezione per la VIA n. V312), indica le modalità di gestione di **910.000 mc** in banco di materiali da scavo prodotti nell'intervento infrastrutturale, prevedendo il riutilizzo di 260.000 mc di terre e rocce da scavo nelle opere stesse (riempimenti a tergo dei muri, rincalzi, fondazioni e svincoli) e 650.000 mc per il riempimento della zona di radicamento a terra con prevalente funzione portuale della Piattaforma di Vado Ligure e fondo nella colmata prevista nella parte NE della piastra destinata ai dragaggi.
Il Piano di Utilizzo è stato approvato dalla Giunta Regionale il 19 novembre 2013 con le seguenti prescrizioni:
A) INTEGRAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE: Precedentemente all'esecuzione degli scavi che produrranno il Materiale da scavo oggetto del presente Piano: (a) il Proponente dovrà comunicare alla Regione Liguria e ARPAL i nominativi del legale rappresentante dell'ATI Esecutrice e dei tecnici che lo supporteranno in cantiere; (b) il Proponente dovrà fornire alla Regione Liguria e ad Arpal una o più planimetrie alla scala 1:500 delle aree di cantiere riportanti le aree di deposito materiali. Queste dovranno essere segnalate e recintate sul terreno. Eventuali variazioni rispetto a quanto indicato nelle planimetrie dovranno essere segnalate agli organi di controllo entro 48 ore[1].
B) PROCEDURE DI CAMPIONAMENTO E ANALISI DEI MATERIALI DI SCAVO SU CUMULI: Le procedure di campionamento in fase esecutiva e per i controlli e le ispezioni dovranno rispettare le indicazioni e raccomandazioni di cui all'allegato 8 del D.M. 161/12 ed al Piano di Utilizzo stesso. Si prescrive inoltre che: (a) i materiali derivanti da scavi in materiali sciolti (terreno vegetale, coperture detritiche, primo metro del cappellaccio di alterazione del substrato) dovranno essere analizzati su cumuli ogni 3.000 mc, salvo intensificare la frequenza del campionamento al cambio di litologia o in presenza di evidenze visive e/o olfattive di contaminazione. Le analisi dovranno riguardare : (i) la ricerca dei parametri della tab. 4.1 dell'allegato 4 al DM 161/12, inclusi BTEX e IPA, (ii) test di cessione di cui all'Allegato 3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato dal decreto ministeriale 5 aprile 2006, n. 186, in presenza di terreni misti a materiali di origine antropica o qualora i materiali derivino da palificazioni e diaframmi, (iii) misura del contenuto in materiale di origine antropica nei cumuli frammisto al terreno naturale (garantendo che la soglia del 20% non venga superata sia in volume che in peso); (iv) peso di volume; (v) analisi granulometrica e proprietà indici geotecniche; (b) i materiali di riporto saranno gestiti come rifiuto

1
- In ottemperanza alla prescrizione, ANAS ha comunicato il 9 gennaio 2014 i nominativi del Legale rappresentante dell'ATI e dei tecnici a supporto e le planimetrie delle aree di cantiere riportanti le aree di deposito materiali.

e sono esclusi dal presente piano; (c) i materiali derivanti da scavi in roccia (substrato e cappellaccio di alterazione dello stesso) dovranno essere analizzati conformemente al PUT, come integrato nel documento Gestione del rischio Amianto, salvo intensificare la frequenza del campionamento al cambio di litologia o in presenza di evidenze visive e/o olfattive di contaminazione. Oltre a quanto previsto dal Piano, le analisi dovranno prevedere: (i) il test di cessione di cui all'Allegato 3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato dal decreto ministeriale 5 aprile 2006, n. 186, qualora i materiali derivino da palificazioni e diaframmi o nel caso di aggiunta di additivi agli scavi, (ii) la misura del contenuto in materiale di origine antropica frammisto al terreno naturale; (iii) il peso di volume e (iv) la classificazione CNR UNI 10006; (d) ulteriori test sui materiali potranno essere introdotti dalla Direzione Lavori per poter verificare la rispondenza dei materiali alle specifiche tecniche per i sottoprodotti richiesti dal progetto di utilizzo; (e) indipendentemente dalle frequenze previste dal Piano, il campionamento dovrà essere ripetuto ad ogni cambio di litologia (intendendosi con tale termine il cambio di litofacies e non il semplice cambio di formazione geologica); (f) nella fase sperimentale della galleria Grana dovranno essere condivise con ARPAL le metodiche analitiche di laboratorio e di interconfronto; (g) dovrà essere comunicato a Regione ed ARPAL il nominativo del geologo incaricato del controllo della natura litologica dello smarino su fronte e da nastro. Il controllo dovrà avvenire sulla base di un protocollo osservazionale condiviso nella fase sperimentale con i tecnici di ARPAL[2]. Detta fase sperimentale dovrà affiancare l'osservazione macroscopica delle rocce sul fronte e su nastro con apposite analisi petrografiche e chimiche. Salvo diverse indicazioni, i parametri da considerare per le analisi sono quelli indicati alla tabella 4.1 all'allegato 4 del DM 161/12. Nell'eventualità di evidenze visive ed olfattive di contaminazione, le analisi dovranno ampliare il numero di parametri da ricercare in funzione delle caratteristiche delle evidenze stesse.

C) GESTIONE DEI MATERIALI DI SCAVO: I materiali di scavo dovranno essere gestiti conformemente alle indicazioni del DM 161/12 e nel rispetto del Piano di Utilizzo e delle seguenti prescrizioni: (a) è fatto divieto di frammistione dei materiali di scavo provenienti da differenti opere o, anche dalla stessa opera se con caratteristiche litologiche differenti, fino a quando il materiale non sarà completamente caratterizzato; (b) i materiali di scavo provenienti da cumuli per i quali sia risultato il supero dei limiti di cui alla colonna B della Tabella 1, allegato 5, al titolo V, parte quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i, o presenza di materiale antropico frammisto al terreno al di sopra del 20% o, infine, il superamento dei limiti previsti per il test di cessione di cui all'Allegato 3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato dal decreto ministeriale 5 aprile 2006, n. 186, dovranno essere trasportati a impianti autorizzati per la gestione dei rifiuti, coerentemente con la normativa di settore; (c) l'Esecutore è tenuto a comunicare al Comune di Savona nei termini di legge il ritrovamento nei materiali di scavo di superi dei limiti di cui alla colonna A e B della Tabella 1, allegato 5, al titolo V, parte quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i relativamente alla destinazione d'uso del sito di produzione, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di siti contaminati; (d) il Proponente è tenuto a trasmettere il PUT, comprensivo del protocollo di gestione del rischio amianto, alla ASL competente e ad adeguare il Piano ad eventuali prescrizioni indicate dalla ASL stessa; (e) nell'eventualità in cui le analisi rilevassero presenza di amianto all'interno dei materiali di scavo, l'Esecutore dovrà mettere in atto

---

2 – Il 25 marzo 2013 è pervenuto alla Regione Liguria il documento "Prototocollo osservazionale delle terre e rocce da scavo e definizione delle classi di rischio nella gestione del rischio amianto" con il quale ANAS ha definito una procedura per l'attribuzione delle classi di rischio (RA-01, RA-02 e RA-03) sulla base dei contenuti e delle valutazioni individuati all'interno del Piano Gestione Rischio Amianto. I contenuti del protocollo sono stati condivisi dai tecnici di ARPAL. Nel merito del documento si rimanda alla successiva sezione "Il piano di gestione rischio amianto".

le misure previste dal Piano in funzione del livello di rischio e comunicare il ritrovamento ad ASL e ARPAL entro le 48 ore dall'evento, adeguando il proprio piano di lavoro alle prescrizioni di ARPAL e ASL; (f) il trasporto del materiale ai siti di destinazione dovrà essere effettuato nel rispetto di quanto indicato all'art. 11 del D.M. 161/12 e utilizzando mezzi e modalità di carico e scarico che riducano gli impatti sulla qualità dell'aria, sul clima acustico, sul suolo e sulle acque. In particolare, il materiale da scavo caratterizzato dalla presenza di amianto nei limiti di cui alla colonna A della Tabella 1, allegato 5, al titolo V, parte quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i, dovrà essere trasportato su camion telonati e umidificato preventivamente alle operazioni di carico e scarico. Eventuale materiale di scavo contenente amianto in concentrazioni superiori ai limiti di cui alla colonna B della Tabella 1, allegato 5, al titolo V, parte quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i, dovrà essere gestito nell'ambito del regime adottato per i rifiuti pericolosi contenenti amianto e secondo quanto prescritto dalla ASL competente. I materiali da scavo allo stato di fango (esempio scavi per palificazioni) dovranno essere trasportati su mezzi dotati di cassone a tenuta. (g) nelle fasi di scavo si dovrà garantire, laddove possibile, la selezione degli orizzonti organici naturali promuovendone, una volta accertata la rispondenza sotto il profilo della qualità ambientale, la conservazione e l'utilizzo in opere a verde. (h) Il materiale di scavo contenente amianto al di sotto delle CSC di Tabella 1, Colonna A di cui all'allegato 5, parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. dovrà essere gestito prioritariamente all'interno dell'opera stessa, prevedendo sempre una copertura dello stesso con almeno un metro di terreno costituito da terre e rocce prive di amianto o con calcestruzzo o bitume; (i) il materiale di scavo contenente amianto al di sopra delle CSC di Tabella 1, Colonna A di cui all'allegato 5, parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. dovrà essere gestito come rifiuto; (l) il materiale da scavo che presenti tracce di consolidamenti e additivi o amianto in concentrazioni al di sotto delle CSC di Tabella 1, Colonna A di cui all'allegato 5, parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e che non abbia trovato collocazione all'interno dell'opera infrastrutturale, potrà essere utilizzato nel riempimento a mare di Vado Ligure purché sia destinato alle porzioni dello stesso maggiormente protette rispetto all'azione del moto ondoso. L'immersione di tali materiali avverrà secondo modalità da concordare con ARPAL e Regione Liguria[3].

D) CONTROLLI E ISPEZIONI: Fatti salvi eventuali controlli e ispezioni sul sito di destinazione, il materiale di scavo dovrà essere comunque verificato dall'ARPAL a spese del Proponente . A tal fine, il Proponente e il Dipartimento ARPAL di Savona individueranno entro 30 giorni dall'approvazione del Piano uno specifico protocollo per il campionamento in contraddittorio[4]. L'attività dell'Agenzia sarà quantificata conformemente all'allegato 1 alla DGR 89/2013 e riguarderà: (i) attività di controllo in contraddittorio con prelievo di campione di materiale in contemporanea/parallelo a quello effettuato da parte dell'esecutore (ex Parte A, Allegato 8 DM 161/2012), (ii) attività di controllo con prelievo di campione, qualora ritenuto significativo e/o opportuno, di materiale direttamente dai cumuli presenti nel sito in attesa del responso analitico, necessario/indispensabile per poter procedere al loro conferimento al sito di destinazione; (iii) sopralluoghi/ispezioni finalizzati alla verifica dell'esecuzione da parte del proponente di quanto riportato nei documenti di gestione dei materiali da scavo. Ciascuna attività di cui sopra verrà svolta in modo tale da effettuare un numero di campioni e di ispezioni pari a ca. il 10% dell'insieme dei campioni eseguiti dal proponente. ARPAL trasmetterà semestralmente a Regione

3 Con DGR 779 del 20 giugno 2014 è stato approvato il "Protocollo per la gestione dei materiali nell'ambito della realizzazione della Piattaforma di Vado Ligure". Il 27 giugno 2014 ANAS e Autorità Portuale di Savona hanno siglato il "Protocollo per il conferimento di terre e rocce da scavo nell'ambito portuale di Savona, presso il bacino portuale di Vado Ligure, dei materiali provenienti dagli scavi del cantiere ANAS variante SS1 Aurelia Bis tra Albisola Superiore e Savona".

4 Il Protocollo ARPAL - ANAS è stato siglato in data 5 maggio 2014.

Liguria i risultati delle verifiche unitamente ad una relazione di aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori di scavo. Il Proponente dovrà trasmettere, ad ARPAL, su diagramma di gantt la previsione di massima dell'avanzamento delle attività di scavo. Tale programma dovrà essere aggiornato con frequenza mensile ed integrato con un programma particolareggiato delle attività che si svolgeranno settimanalmente. Qualsiasi variazione imprevista dovrà essere tempestivamente comunicata[5].

E) VALIDITA DEL PIANO: In assenza di modifiche ed integrazioni approvate dalla Regione Liguria, il Piano di Utilizzo avrà una durata di validità complessiva non oltre il 31 dicembre 2016. In assenza di modifiche ed integrazioni al Piano, il materiale di scavo prodotto oltre il 31 dicembre 2016 dovrà essere gestito nell'ambito del regime dei rifiuti. Analogamente, in assenza di modifiche ed integrazioni al Piano, i materiali da scavo che non troveranno collocazione nel sito di destinazione entro la durata del Piano, dovranno essere gestiti nell'ambito del regime dei rifiuti.

F) MODIFICHE SOSTANZIALI: Costituiscono modifiche sostanziali al Piano che dovranno essere sottoposte al parere del Comitato VIA precedentemente all'eventuale approvazione: (a) aumento del volume in banco oggetto del Piano di Utilizzo in misura superiore al 20% ; (b) la destinazione del materiale di scavo ad un sito di destinazione o ad un utilizzo diversi da quelli indicati dal Piano di Utilizzo;[6] (c) la modifica delle tecnologie di scavo. Dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'Autorità competente, nei tempi indicati al comma 3 dell'art. 8: (a) l'introduzione di operazioni di trattamento dei materiali di scavo non indicate dal Piano; (b) modalità di caratterizzazione dei materiali da scavo differenti da quelle previste dal Piano; (c) modifiche alla durata complessiva del Piano. Fatto salvo quanto disposto dal D.M. 161/12, dovranno essere oggetto di comunicazione all'Autorità competente eventuali modifiche al cronoprogramma dei lavori.

G) MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELLE ACQUE E DELL'ARIA: I risultati del Piano di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee e della presenza di amianto in atmosfera dovranno essere trasmessi con frequenza trimestrale ad ARPAL. Anomalie e superamenti delle soglie di rischio dovranno essere comunicate entro le 48 ore ai Comuni, Arpal e ASL. Dovranno essere ripristinati i piezometri inizialmente realizzati e non più utilizzabili nelle campagne dell'inverno e dell'autunno 2012 e le misure fatte in campo dovranno essere integrate con la determinazione analitica del parametro "idrocarburi totali", da ricercarsi anche in una campagna ad hoc rappresentativa della situazione Ante Operam[7].

H) DOCUMENTO DI TRASPORTO: Il trasporto dei materiali da scavo dovrà essere accompagnato da documento conforme all'allegato 6 del DM 161/12 e riportare in allegato i dati relativi alla caratterizzazione di riferimento e in particolare: (i) numero/i del referto/i delle analisi di laboratorio del campione rappresentativo al materiale trasportato; (ii) l'indicazione della litologia e della classe di appartenenza dei materiali nella classificazione CNR UNI 10006 del materiale trasportato a firma dal geologo di cantiere.

I) DICHIARAZIONE DI AVVENUTO UTILIZZO: La dichiarazione di avvenuto utilizzo dovrà essere trasmessa entro i termini previsti dall'art. 12 del DM 161/12 alla Regione Liguria, all'Autorità Portuale di Savona e all'ARPAL e ai Comuni di Vado Ligure, Savona, Albissola M., Albisola S., ASL Savonese, Provincia Savona. L'efficacia del Piano di Utilizzo è stata condizionata alla presentazione

---

5 Il programma di massima delle attività di scavo è stato trasmesso da ANAS con nota del 12 marzo 2013. In tale nota ANAS ha informato che le successive informative sarebbero state fornite direttamente dall'Esecutore. Il 29 luglio 2014 l'Esecutore ha comunicato l'inizio del conferimento del materiale da scavo alla Piattaforma di Vado Ligure.

6 Di qui la necessità di sottoporre l'intero Piano all'esame del Comitato e a una nuova fase di osservazioni del pubblico

7 Letimbro Scarl ha trasmesso in data 28 aprile 2014 i dati del monitoraggio ambientale relativi al I trimestre 2014, precisando che a partire dalla campagna di marzo 2014 si è provveduto ad integrare le misure con il parametro "Idrocarburi totali" come prescritto dalla DGR 1454/13

da parte di ANAS della dichiarazione di cui al comma 2 dell'Art. 5 del D.M. 161/12 e contestuale formale accettazione e delle precedenti prescrizioni.
Il 24 febbraio 2014 ANAS ha chiesto di depositare temporaneamente presso l'area di Proprietà della Società **Poggio Azzurro** parte del materiale proveniente dallo scavo della Galleria Basci in attesa di conferirlo presso Vado Ligure.
Con deliberazione n. 331 del 21 marzo 2013 la Giunta Regionale, sentito il Comitato Tecnico Regionale sezione per la VIA (parere V312b), ha approvato l'integrazione al Piano di Utilizzo prescrivendo che: (a) ai sensi dell'art. 4 c. 8 del reg.3/11 i movimenti terra superiori a 50 cm, quale quello in argomento, dovessero mantenere una distanza minima di 3 m dal corso d'acqua. In ogni caso, ricadendo all'interno della fascia di 10 m dal corso d'acqua, l'intervento in esame dovesse essere assoggettato a parere della Provincia; (b) per evitare ogni possibile interferenza delle attività di cantiere con le derivazioni esistenti, dovesse essere realizzato un sistema di canalette per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento in una apposita vasca di decantazione, opportunamente dimensionata sulla base della superficie scolante interessata; (c) l'area dovesse essere dotata di impianto fisso di nebulizzazione opportunamente dimensionato ed ubicato al fine di contenere la dispersione delle polveri; (d) dovessero essere previsti due nuovi punti di monitoraggio dell'amianto aerodisperso da ubicarsi in accordo con il Dipartimento ARPAL di Savona; (e) l'utilizzo dell'area fosse condizionato alla presentazione ad ARPAL dei risultati del monitoraggio dell'amianto aerodisperso nella fase ante operam per le aree di cantiere già autorizzate; (f) dovesse essere presentato al Comune il progetto di ripristino delle aree a fine vita del cantiere.
Con nota CGE-0008876-P del 23 giugno 2014 assunta a protocollo con il PG/2014/126705, ANAS ha trasmesso alla Regione Liguria l'aggiornamento dei documenti del Piano di Utilizzo delle Terre e rocce da scavo ex art. 5 DM 161/2012.
L'aggiornamento introduce nuovi siti di destinazione oltre a quanto previsto dal Piano approvato e, pertanto, costituisce variante sostanziale ai sensi dell'Art. 8 del D.M. 161/12 e della prescrizione lettera F della DGR 1454/13.
L'avvio del Procedimento ex art. 8 e 5 del D.M. 161/12 è stato comunicato con la nota PG/2014/140633 del 14 luglio 2014 ai Comuni di Savona, Albisola Superiore, Alibissola Marina, Vado Ligure, Quiliano, Cengio, Cairo Montenotte, Toirano, Castelbianco, Carcare, Albenga, Finale Ligure, Bergeggi, Vezzi Portio, Tovo San Giacomo e Genova, Province di Genova e di Savona, Autorità Portuali di Genova e Savona, ARPAL Savona e ai Settori Regionali Assetto del Territorio, Progetti Infrastrutture viabilità Porti e Logistica, Aria, clima e gestione integrata dei rifiuti, Ecosistema costiero e ciclo integrato delle acque, Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
Dell'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 5 del D.M. 161/12 è stata data notizia sul sito www.ambienteinliguria.it e il Piano di Utilizzo è stato reso disponibile in formato elettronico nella sezione VIA pratiche in corso[8].
La **documentazione** originariamente composta da: (i) Relazione PUT Giugno 2014, (ii) ALLEGATO A Delibera Giunta Regionale 1454/2013 e Protocollo d'intesa tra ANAS spa e ARPAL, (iii) ALLEGATO B Piano di utilizzo delle Terre e Rocce da scavo - Emissione 28/03/2013 TABELLE 1 Esiti Indagini Terreni TAVOLE 1 Localizzazione Sito di Produzione su CTR, 2 Planimetria Sito di Produzione e Aree di Scavo, 3 Strumento Urbanistico Vigente Sito di Produzione, 4 Localizzazione Sito di Destinazione su CTR, 5 Planimetria Sito di Destinazione, 6 Strumento Urbanistico Vigente Sito di Destinazione, 7 Ubicazione Indagini Effettuate Sito di Produzione, ALLEGATO BI: Lettera di Grandi Lavori Fincosit, ALLEGATO BII: Certificati Analitici, (iii) ALLEGATO C Piano di utilizzo delle Terre e Rocce da scavo -

8 Nella stessa sezione del sito ambienteinliguria.it è stata resa disponibile al pubblico la "Relazione riepilogativa campagna A.O. delle fibre di amianto aerodisperse" inviata da ANAS il 18 luglio 2014.

Integrazione del 06/08/2013, TABELLE 2 Punti di Indagine, 3 Esiti Indagini, TAVOLE 1 Zone di Scavo, 2.1 Sovrapposizione con P.U.C., 2.2 Sovrapposizione con P.U.C., 2.3 Sovrapposizione con P.U.C., 3 Sovrapposizione con Carta Geologica, 4 Usi Pregressi, 6 Localizzazione Punti di Indagine, ALLEGATO C II: Dettaglio Scavi e Sezioni Tipologiche Gallerie, ALLEGATO C III: Relazione Geologica a firma del Dott. F. Forlani e Piano di Monitoraggio Ambientale Ante Operam redatto dalla società Ambiente s.c. di Carrara incaricata da Letimbro Scarl, a firma dell'Ing. J. Persigilli (Letimbro Scarl), ALLEGATO C IV: Schede Chimiche Additivi, ALLEGATO C V: Certificati Analitici Terreni, ALLEGATO C VI: Certificati Prove di Rilascio, (iv) ALLEGATO D Piano di utilizzo delle Terre e Rocce da scavo - Addendum del 16/09/2013 TAVOLE 5 Sezione Geologica in Rev. 2 7 Stazioni di Monitoraggio Aria ALLEGATO D I: Note sul Profilo Geologico Aggiornato a firma di Dott. E. Forlani, ALLEGATO D II: Certificati Prove di Rilascio (v) ALLEGATO E Piano di Gestione Rischio Amianto - 21/10/2013, (vi) ALLEGATO F Deposito intermedio "Poggio Azzurro" TAVOLE Planimetria ALLEGATO F I: Planimetria su base catastale deposito intermedio Poggio Azzurro, ALLEGATO F II: Planimetria deposito intermedio Poggio Azzurro, ALLEGATO F III: Percorso da sito di produzione a deposito intermedio Poggio Azzurro (vi) ALLEGATO G Analisi di laboratorio in corso d'opera su terre e rocce da scavo ALLEGATO G I: Tabella riassuntiva prove di laboratorio ALLEGATO G II: Planimetrie ubicazione siti campionamento, ALLEGATO G III: Certificati analisi eseguite in corso d'opera, ALLEGATO H Componente idrogeologica e ambiente idrico superficiale – in corso d'opera, Monitoraggio amianto in aria, (vii) ALLEGATO I Autorizzazioni e autorizzazioni in corso dei siti di deposito finale, è stata integrata da ANAS il **16 settembre 2014**, con la seguente documentazione: (i) relazione addendum PUT 16/9/14, (ii) ALLEGATO E Piano di Gestione Rischio Amianto – rev. 1 (iii) ALLEGATO G Analisi di laboratorio in corso d'opera su terre e rocce da scavo, (iv) ALLEGATO G I: Tabella riassuntiva prove di laboratorio, (v) ALLEGATO G II: Planimetrie ubicazione siti campionamento, (vi) ALLEGATO G III: Certificati analisi eseguite in corso d'opera, (vii) ALLEGATO L
Piano dei trasporti, (viii) Tabella L: Piano consuntivo dei trasporti, (ix) ALLEGATO M Programma attività di scavo (x) TAVOLE RE-AL 02 – Ubicazione siti di conferimento materiale da scavo e relativi percorsi stradali (1 di 2 e 2 di 2)
La variante al Piano di Utilizzo è stata illustrata nella seduta del Comitato Tecnico Regionale Sezione per la VIA del 22 luglio 2014.
Nell'ambito del procedimento sono pervenute le osservazioni del WWF di Savona e della Onlus Casa della Libertà e della Cultura.
ARPAL ha fornito il proprio parere con nota del 24 luglio 2014, assunta a PG/2014/149689 del 25 luglio 2014 e con nota assunta a PG/2014/0192855 del 13 ottobre 2014.
Arpal non si ravvisa evidenti motivazioni ostative all'approvazione di quanto proposto da ANAS in merito al nuovo schema procedurale di campionamento e nello specifico a quanto previsto a seguito dell'introduzione del c.d. "Rischio amianto RA-02bis".
Relativamente al monitoraggio della fibra aerodispersa, tuttavia, la Proposta di ANAS non pare adeguata a garantire una rapida reazione di fronte ad un possibile pericolo per la salute umana.
Sono pertanto ritenute sufficienti le prescrizioni predisposte da ASL2 - Igiene Pubblica (nota prot. ASL N°63934 del 02/07/2014), aggiornate alle effettive attività' poste in essere nel cantiere con l'integrazione delle modalità di monitoraggio specificate di seguito: (i) In caso di presenza di rocce con "pietre verdi", verrà attivato all'atto dell'individuazione con esame visivo da parte del geologo (Rischio RA02bis - RA02 - RA03), su tutte le postazioni interessate direttamente da operazioni di cantiere attive (scavo, trasporto e deposito materiale), un campionamento di 24 ore (un filtro campionato per 8 ore per complessivi tre filtri ogni 24 ore) tutti i giorni (in qualunque condizione atmosferica). Le postazioni presso il fronte di scavo e di trasporto materiale saranno attive esclusivamente durante le fasi di lavoro, mentre la postazione presso i cumuli sarà attiva costantemente 24 ore su 24, (ii) l'assenza di precipitazioni viene indicata dalla stazione

pluviometrica. Se si rileva presenza di precipitazioni nell'arco delle 8 ore, il filtro non dovrà essere analizzato. Mentre, si ritiene necessario in via cautelativa sottoporre ad analisi anche i filtri campionati in condizioni meteo caratterizzate da intensità di vento superiori ai 10 m/s, (iii) la postazione di monitoraggio posta sul fronte di scavo deve seguire l'evolversi del cantiere e pertanto essere idoneamente riposizionata in sito rappresentativo, (v) Dovranno altresì essere attivate postazioni di monitoraggio in continuo, con le modalità riportate ai punti precedenti, in prossimità di ogni attività di perforazione/scavo/sbancamento, anche al di fuori delle gallerie (es. opere di palificazione). (vi) Tutti i filtri, fatto salvo quanto riportato al punto (II), saranno sottoposti ad analisi SEM ed i risultati saranno inoltrati ad ASL2 - SC Igiene e sanità Pubblica ed a ARPAL – Dipartimento Provinciale di Savona entro 48 ore dal termine del campionamento o inseriti, appena disponibili su una piattaforma web accessibile alla scrivente Agenzia e agli Enti locali, (vii) in analogia a quanto già concordato per il monitoraggio definito ante-operam/stato attuale, dovranno essere conferiti al Laboratorio ARPAL del Dipartimento di Genova la metà di ogni filtro campionato corredato da verbale di campionamento conforme a quanto già definito tra ARPAL ed ANAS. ARPAL si riserva di definire la percentuale di campioni da sottoporre ad analisi SEM presso il proprio Laboratorio. (viii) le operazioni di abbattimento polveri al fronte di scavo e sui cumuli ed il confinamento del nastro trasportatore devono essere comunque contestuali all'inizio delle attività di scavo. Si evidenzia che il nastro trasportatore dovrà altresì essere idoneamente confinato ai fini dell'abbattimento dei rumori.
Relativamente al sito di destinazione finale Bagnasco - Località Cavaliere, ARPAL evidenzia il fatto che un centro di recupero rifiuti non può ritenersi idoneo al fine dell'esclusione dal regime dei rifiuti delle terre e rocce scavate; pertanto gli accertamenti relativi ai materiali scavati e ivi conferiti dovranno essere effettuati in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia di recupero rifiuti.
Non sono pervenuti contributi, osservazioni o pareri da parte dei Comuni di Savona, Albisola Superiore, Albissola Marina, Vado Ligure, Quiliano, Cairo Montenotte, Toirano, Castelbianco, Carcare, Albenga, Finale Ligure, Bergeggi, Vezzi Portio, Tovo San Giacomo e Genova. Non sono pervenuti contributi, osservazioni o pareri da parte delle Province di Genova e Savona.
Il Comune di Cengio con nota PG/2014/0163121 del 20 agosto 2014 ha precisato che: (i) per quanto riguarda l'intervento in località Chiodo è stata presentata una SCIA dal proprietario per la realizzazione di un riempimento don terre e e rocce da scavo con sistemazione del versante in erosione sotto l'edificio di proprietà e i lavori vebgono eseguiti dalla Ditta EMI Snc di Cengio, (ii) per la località Salto è stat presentata una DIA al SUAP associato di Millesimo in corso di verifiche per impianto pioppeto con contestuale riqualificazione ambientale e valorizzazione dei terreni in sinistra del F. Bormida.
Non sono pervenuti contributi, osservazioni o pareri da parte dell'Autorità Portuale di Savona e di Genova.
Il Settore Urbanistica e tutela del paesaggio non ha fornito il parere richiesto con nota IN/2014/017717 del 12 settembre 2014.
Il Settore Progetti infrastrutture viabilità porti e logistica ha fornito parere con nota IN/2014/15774 del 1 agosto 2014 si occupa di analizzare 10 siti, dei quali 9 con iter autorizzativo già avviato, ritenendoli tutti in linea di massima idonei al conferimento. Si rileva qualche criticità per il sito di Tovo San Giacomo che richiederebbe un ulteriore approfondimento da effettuare con gestori della viabilità. In conclusione si richiede di privilegiare, compatibilmente con i costi derivanti dall'utilizzo di ognuno dei diversi siti, quali più vicini al cantiere di produzione al fine di minimizzare gli effetti relativi al transito dei mezzi.
Il Settore regionale Assetto del Territorio ha fornito parere con nota IN/2014/020375 del 17 ottobre 2014 precisando che per l'ambito padano occorre fare riferimento sia alle aree in dissesto

riportate nel PAI che alle perimetrazioni approvate con DGR 1657/2011. Per quanto sopra, il sito in località Chiodo nel Comune di Cengio (A1) ricade in parte in area EE (inondabile con tr 50 anni) e interessa il Rio Burgnetti e potrebbe essere compatibile solo qualora si configurasse quale opera di di difesa e sistemazione idraulica. Analogamente il Sito in località Cavallera nel Comune di Carcare ricade e non risulta compatibile con la norma delle aree EE e EB se non inquadrato come opera di difesa e di sistemazione idraulica. Il sito ricade inoltre in area EM dove possono essere consentiti interventi previsti dalla disciplina urbanistica comunale purché realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e quindi del rischio per la pubblica incolumità e coerenti con le azioni e misure di protezione civile previste dal Piano e dei Piani comunali di emergenza.
Relativamente al sito Marixe di Anfossi Angela, considerato che il rio interessato dall'abbancamento appartiene al reticolo idrografico minuto, la tombinatura appare in linea generale ammissibile ai sensi del Regolamento Regionale n. 3/2011, fermo restando che sul sedime di detto rio non dovranno prevedersi opere di "nuova edificazione", nonché sia approfondita la sostenibilità tecnica della soluzione progettuale anche in relazione all'elevato volume del riempimento in relazione alla modesta estensione della vallecola, con riferimento alla possibilità di manutenzione della tombinatura in relazione alla morfologia del previsto riporto.
In sintesi in relazione al tracciato del Rio Arveglio, operano i seguenti vincoli: ai sensi dell'ari. 8 delle Norme di Attuazione del P. d B., fascia di rispetto (pari a 40, 20 o 10 m per bacini definiti rispettivamente come principali, secondari o minori), nella quale sono consentiti interventi urbanistico-edilizi, previa espressione favorevole della Provincia sulla base di uno studio idraulico, che individui le fasce di inondabilità. Le risultanze dello studio idraulico sono recepite nelle fasi di aggiornamento dei Piani, secondo la procedura di cui al comma 5 dell'ari. 10 della L.R. n. 58/2009; ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Regionale n. 3/2011, fascia di inedificabilità assoluta pari di norma a 10 m; specifiche deroghe sono poste in capo all'autorità preposta all'autorizzazione, anche in relazione all'ampiezza del bacino drenato. In relazione al tracciato del rio confluente, appartenente al reticolo minuto, opera invece la sola fascia di inedificabilità assoluta pari a 3m.
Il Settore regionale Aria, clima e gestione integrata dei rifiuti, competente anche in materia di bonifiche di siti contaminati, non ha segnalato procedimenti di bonifica o situazioni di contaminazione, precisando però che i materiali che a seguito delle necessarie caratterizzazioni risulteranno non conformi al riutilizzo, dovranno essere gestiti come rifiuti.
Il Settore regionale Ecosistema costiero e ciclo integrato delle acque non ha fornito parere.
Il Settore regionale Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale ha fornito parere il 27 ottobre 2014 con nota IN/2014/020942 precisando che il Piano non contiene dati e informazioni sugli aspetti naturalistici e sulla biodiversità, per cui non è possibile formulare indicazioni e pareri specifici per le varie proposte di utilizzo.
Per quanto riguarda i singoli siti proposti, sia autorizzati (gruppo A), sia non autorizzati(gruppo B), viene comunque precisato che: (i) II sito A1 non è compreso in aree SIC, ZPS e della Rete Ecologica;, (ii) II sito A2 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è attraversato da un Corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico; (iii) II sito A3 non è compreso in aree SIC, ZPS e della Rete Ecologica; (iv) II sito A4 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è adiacente ad un Corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico; (v) II sito A5 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è adiacente ad un Corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico; (vi) II sito B1 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è adiacente ad un Corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico; (vii) II sito B2 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è adiacente ad un Corridoio ecologico
per specie di ambiente acquatico; (viii) II sito B3 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è adiacente ad un Corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico; (ix) II sito B4 non è compreso in aree SIC, ZPS ed è vicino ad un Corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico; (x) II sito B5 non è

compreso in aree SIC, ZPS e della Rete Ecologica; (xi) II sito B6 è adiacente ad un SIC; (xii) II sito B7 si trova all'interno di un SIC; (xiii) II sito B8 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è adiacente ad un Corridoio ecologico per specie di ambiente acquatico; (xiv) II sito B9 è adiacente ad un SIC e a Siti areali di area nucleo e Corridoi ecologici per specie di ambienti aperti; (xv) II sito B10 è vicino ad un SIC e a Siti areali di area nucleo e Corridoi ecologici per specie di ambienti aperti; (xvi) II sito B11 non è compreso in aree SIC, ZPS ma è compreso e adiacente ad aree di Tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti, II sito B12 non è compreso in aree SIC, ZPS e della Rete Ecologica; (xvii) II sito B13, coincidente con A1, non è compreso in aree SIC, ZPS e della Rete Ecologica; (xviii) II sito B14, coincidente con A3, non è compreso in aree SIC, ZPS e della Rete Ecologica.
Il Settore Attività estrattive ha fornito il proprio contributo con la nota IN/2014/017285 che premette che ogni valutazione in merito alla capacità di abbancamento dei siti di cava è relativa in quanto collegata anche alla produzione, a sua volta, condizionata dalla richiesta di mercato.
Ciò premesso, viene indicato che: (A2) Cava San Carlo è al momento autorizzata a recepire 1.400.000 mc di materiale di provenienza esterna dei quali è stata abbancata una minima frazione, pertanto la valutazione dei quantitativi proposti dal Piano è oggi compatibile con le potenzialità di recepimento del sito entro i limiti autorizzativi. (A3) Cava Torri è autorizzata a recepire circa 250.000 mc di materiale dei quali è stata abbancata una frazione significativa ma tale da consentire oggi l'abbancamento delle volumetrie proposte dal Piano, (A4) Il sito è fisicamente in grado di recepire 515.000 mc di materiale di provenienza esterna, pertanto la valutazione dei quantitativi proposti dal Piano è oggi compatibile con le potenzialità di recepimento del sito entro i limiti autorizzativi. E' stata presentata istanza di rinnovo dell'autorizzazione, il procedimento è al momento in corso, nelle more del rilascio dell'autorizzazione le attività nel sito non sono consentite. (B6) II progetto di ricomposizione approvato per le Arene candide prevede un modesto apporto di materiali ad oggi in larga parte già abbancati. Pertanto la valutazione dei quantitativi proposti dal Piano non è oggi compatibile con le quantità che il sito è autorizzato a ricevere, (B7) La ex cava Sant'Elena è potenzialmente in grado di ricevere i quantitativi proposti dal Piano ma necessita di specifica autorizzazione; risulta peraltro inserito nell'elenco degli areali di cave dimesse aventi condizioni favorevoli al recupero morfologico oggetto dell'Argomento di Giunta Regionale n. 80/201, (B8) Il sito è al momento autorizzato a recepire 330.000 mc di materiale dei quali è stato abbancato circa il 15-20%, pertanto la valutazione dei quantitativi proposti dal Piano è oggi compatibile con le potenzialità di recepimento del sito entro i limiti autorizzativi, per quanto con margini ristretti. In conseguenza di ciò assume ancora maggior rilevanza la considerazione che la potenzialità di recepimento è subordinata ai ritmi di conferimento nel sito di materiali di altra provenienza, non prevedibili nel lungo termine. (B9) La Cava Mei - Colombino è al momento in fase di escavazione ed è autorizzato a recepire limitate quantità di materiale, prevalentemente di origine interna alla cava, finalizzate al rinverdimento delle gradonature via via che queste assumeranno la loro geometria definitiva. Pertanto la valutazione dei quantitativi proposti dal Piano non è oggi compatibile con le quantità che il sito è autorizzato a ricevere. (B10) la Cava Inalea di Vezzi Portio è al momento autorizzato a recepire circa 70.000 mc di materiale, pertanto la valutazione dei quantitativi proposti dal Piano è oggi compatibile con le potenzialità di recepimento del sito entro i limiti autorizzativi. La fase di escavazione è stata completata mentre non risulta ancora iniziata la fase di ricomposizione ambientale.
Il Settore specifica, infine che i materiali da conferire nei siti di cava, qualora non diversamente specificato nell'atto autorizzativo relativo al singolo sito, debbono rispettare le colonne A/B della Tabella 1, ali. 5, Titolo V, parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in funzione della destinazione urbanistica del sito e devono avere caratteristiche geotecniche tali da non determinare la riduzione dei valori dei fattori di sicurezza di cui alle verifiche di stabilità dei rilevati approvati nei rispettivi progetti di riqualificazione ambientale delle cave.

OGGETTO DELLA VARIANTE

Come anticipato, l'aggiornamento del Piano introduce cinque nuovi siti di destinazione per l'utilizzo dei materiali di scavo prodotti nell'esecuzione del progetto esecutivo intitolato "GE 34/08 (Codice CIG 0192830857) SS 1 Nuova Aurelia – Viabilità di accesso all'hub portuale di Savona. Interconnessione tra i caselli della A10 di Savona e Albisola e i porti di Savona e Vado: variante alla SS 1 Aurelia nel tratto tra Savona Torrente Letimbro ed Albisola Superiore".
L'opera, approvata a livello di definitivo dal CIPE con deliberazione n. 77 del 3 agosto 2007, si sviluppa per oltre 5 km tra il T. Letimbro e il T. Sansobbia nei Comuni di Savona, Albissola Marina e Albisola Superiore. Quasi 4 km dell'infrastruttura saranno realizzati in galleria, 460 m su viadotto e la restante parte in rilevato o trincea.
Le Gallerie Basci (530 m), S. Paolo (2.050 m) e una parte della Galleria Cappuccini (945 m) saranno scavate con TBM (Tunnel Boring Machine). La Galleria Grana (190 m e già conclusa) e la restante parte (180 m) della Cappuccini, diversamente, sono scavate con metodologie tradizionali tipo A.de.co con martellone e consolidamenti in avanzamento. Altri scavi riguardano imbocchi e preparazione di aree di cantiere e potranno contenere cemento e residui di opere di palificazione. Le Galleria Basci e San Paolo[9] sono interessate da consolidamenti esclusivamente nel tratto iniziale di 13 m (con effetti che si risentono fino al diciottesimo). In tale sezione si prevede un presostegno dell'ammasso con infilaggi a coronella di micropali in acciaio di 15m, inclusioni passive e inclusioni per tiranti e armature in vetroresina al fronte e all'imbocco, protezione del fronte con calcestruzzo proiettato e fibrorinforzato. Il calcolo teorico del contenuto in sostanza antropica (in volume e peso) è pari a: 31% e 27% nel primo metro e nel settimo metro, 6% e 5% dal secondo al sesto metro, e 6% e 5% dall'ottavo metro al tredicesimo, 5% e 5% dal tredicesimo al diciottesimo, con una media per i primi 18 m pari al 8,2% in volume e 7,2 % in peso. Nella sezione della Cappuccini scavata in tradizionale saranno effettuati consolidamenti: (i) Sezione tipo C2 e C3 cunicoli, consistenti nella realizzazione di due cunicoli laterali, anziché, un fronte unico, entrambi consolidati ogni 9 metri di avanzamento con inclusioni passive e armature in vetroresina lunghe 13 m e protezione del fronte di scavo con calcestruzzo proiettato e fibrorinforzato. Il calcolo teorico del contenuto in sostanza antropica (in volume e peso) è pari a: 11% e 10% nel primo metro, 6% e 5% dal secondo al nono metro, (ii) sezione C2 in calotta con presostegno con coronella di micropali di 15 m, preconsolidamento con inclusioni passive lunghe 13 m e armatura in vetroresina, protezione del fronte con calcestruzzo proiettato e fibrorinforzato. Il calcolo teorico del contenuto in sostanza antropica per i 9 metri (in volume e peso) è pari a: 17% e 15% nel primo metro, 12% e 10% dal secondo al nono metro, (iii) sezione tipo C3 di calotta con superficie minore e analogo consolidamento. Il calcolo teorico del contenuto in sostanza antropica per i 9 metri (in volume e peso) è pari a: 20% e 17% nel primo metro, 15% e 13% dal secondo al nono metro; (iv) sezione tipo C4 in cui si procede allo scavo di 99 m di calotta per poi procedere allo scavo della parte inferiore. Il consolidamento previsto ogni 9 metri consiste in inclusioni passive di 13 m e armatura tubo in vetroresina, protezione del fronte di scavo con calcestruzzo proiettato e fibrorinforzato. Il calcolo teorico del contenuto in sostanza antropica per i 9 metri (in volume e peso) è pari a: 12% e 10% nel primo metro, 8% e 6% dal secondo al quarto metro, 7% e 6% dal quinto al nono metro. Il calcolo effettuato per gli scavi all'aperto interessati da berlinesi porta a contenuti in materiale antropico di 1,15% per l'area Miramare e 1,4% per Area Rio Basci.

9 Le informazioni che seguono non sono riportate nel PUT e derivano dal documento intitolato "Misura del contenuto di materiale antropico" trasmesso con nota prot. 093-2014_SAV del 30 luglio 2014 da Letimbro Scarl.

Nell'impossibilità di conferire a Vado il materiale nel corso dei lavori eseguiti almeno fino al 19 giugno 2014 (data dell'elaborato di Piano) parte delle terre e rocce da scavo (152.000 mc su 910.000 mc) sono state gestite nel campo dei rifiuti.
In data 24 luglio 2014, la Letimbro Scarl, esecutrice dei lavori, ha comunicato che il **28 luglio 2014** sarebbero iniziate le attività di produzione e trasporto dei materiali di scavo e che il materiale di risulta sarebbe stato utilizzato come sottoprodotto presso il sito della piattaforma multifunzionale di Vado Ligure.
Analogamente al Piano approvato, anche in occasione della variante in oggetto, ANAS non ha progettato nuove opere da inserire nel Piano di Utilizzo quali siti di destinazione dei materiali di scavo ma ha deciso di avvalersi di iniziative private autorizzate o in corso di autorizzazione per la gestione dei materiali di scavo prodotti nel corso del cantiere della variante all'Aurelia.
L'aggiornamento del PUT intende pertanto pianificare la gestione dei materiali da scavo residui, cioè **758.000 mc in banco**, con le seguenti destinazioni[10]: (a) 260.000 mc, coerentemente al Piano approvato, da destinare ad utilizzo interno; (b) 498.000 mc da destinare ai seguenti utilizzi: (i) 277.000 mc in banco provenienti dagli scavi dello svincolo Miramare (21.000 mc) e dallo scavo delle gallerie perforate con TBM (256.000 mc) presso la Piattaforma di Vado Ligure, (ii) 221.000 mc in banco da conferire ai siti elencati nella Tabella 1 *Nuovi siti di destinazione*.

TABELLA 1 – NUOVI SITI DI DESTINAZIONE

	Proponente, denominazione e tipo di utilizzo del materiale	Comune e Località	Distanza dalla produzione (km)	Capacità indicata dal Piano di Utilizzo (mc)	Col tab. 1 All. 5 Parte Quarta D.Lgs 152/06
A1	Bagnasco (EMI) **Chiodo** Ripristino ambientale	Cengio (SV) Chiodo	40	62.500	A
A2	Cave Marchisio **San Carlo** Ricomposizione ambientale di ex cava	Cairo Montenotte (SV) Camponuovo	35	200.000	A
A3	Cave Marchisio **Torri** Ricomposizione ambientale di cava	Toirano (SV) Torri	40	50.000	A
A4	GREG **Cava Pennavaire** Ricomposizione ambientale di cava	Castelbianco (SV) Cianea	54	115.000	A + B
A5	Bagnasco (EMI) **Paleta** Centro di recupero	Carcare (SV) Cavallera	31	106.000	A e B

Pertanto, i siti di destinazione del materiale previsti dal Piano di utilizzo nella variante sono:
SITO A0 – PIATTAFORMA DI VADO LIGURE: come già previsto dal Piano di Utilizzo approvato con la DGR 1454/13, una parte del materiale di scavo (277.000 mc in banco) sarà utilizzato nella zona di

10 L'Addendum del 16 settembre 2014 precisa i siti di destinazione finale sono stati suddivisi in due gruppi: (i) Quelli che hanno risposto all'indagine di pubblico interesse, (ii) Quelli risultanti da indagine territoriale. Tale suddivisione non è vincolante per il proponente Anas, ma nella logica di assicurare la massima trasparenza negli affidamenti pubblici, i siti di destinazione finale che hanno risposto all'indagine di pubblico interesse vanno considerati come preferenziali.

riempimento a terra della piattaforma multifunzionale in fase di realizzazione nel Bacino Portuale di Vado Ligure (SV).
L'opera, in corso di realizzazione, si compone di un'area in rilevato, adiacente al radicamento a terra, di 10.5 ha, conterminata e sostenuta da cassoni cellulari in cemento armato e da una zona a giorno, ovvero una zona permeabile alle correnti ed al moto ondoso, di 10,6 ha, costituita da impalcato realizzato con travi prefabbricate e soletta superiore in cs, poggiante su pilastri in ca, fondati su cassoni cellulari. Il rilevato è composto da nucleo interno, realizzato con sabbia e ghiaia e materiale granulare di dimensione massima 300 mm.
Il materiale di scavo potrà essere utilizzato per (i) bonifico di imbasamento della zona cassoni, (ii) substrato di fondo nella zona della cassa di colmata del porticciolo, (iii) in gran parte delle fasi realizzative della zona di riempimento a terra.
I cassoni sono imbasati a quote variabili, in funzione della profondità del fondale esistente. Localmente sono previsti dragaggi e, in ogni caso, la posa di cassoni è preceduta dall'interposizione di uno strato filtro di ghiaia e sabbia di spessore 2 metri e del pietrame di imbasamento, di pezzatura 2-300 kg, per uno spessore minimo di un metro e variabile in funzione della profondità dei fondali.
Il rilevato sarà realizzato sino alla quota 3,7 m slmm avendo cura di rullare adeguatamente il materiale depositato ogni 50 cm sopra il livello del mare, per poi completare l'area con la pavimentazione finale (prevista a + 4,5 m slmm).
Le CSC di riferimento per il riempimento sono quelle di un sito a destinazione produttiva (colonna B della Tabella 1, allegato 5, al titolo V, parte quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i), con eccezione di una piccola porzione presso il radicamento dove permane una destinazione mista ed è quindi richiesto dalla normativa vigente il rispetto della colonna A della Tabella 1, allegato 5, al titolo V, parte quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.
Di particolare interesse per la presente procedura è il *Protocollo per la gestione dei materiali nell'ambito della realizzazione della Piattaforma di Vado Ligure,* presentato dalla Società APM Terminals in ottemperanza al Decreto 3927 del 9 ottobre 2013[11] e approvato con DGR 779 del 20 giugno 2014 ad integrazione della DGR 1118/09 recante il parere di VIA della Piattaforma multifunzionale di Vado Ligure.
Secondo tale documento, la cui validità è esclusivamente circoscritta a materiale proveniente da scavi in pietre verdi o contenenti materiali di origine antropica, le terre e rocce conferite dovranno rispettare le seguenti concentrazioni in mg/kg (rispettivamente per l'imbasamento per il Cantiere Costruzione cassoni e per il Riempimento della Piattaforma): (i) As 35 e 50, (ii) Cd 2 e 15, (iii) Cr 150 e 800, (iv) Hg 1 e 5, (v) Ni 153 e 500, (vi) Pb 100 e 1.000, (vii) Cu 120 e 600, (viii) Sn 1 e 350, (ix) Zn 212 e 1.500, (x) Benzo(a)antracene 0,5 e 10, (xi) Benzo(a)pirene 0,1 e 10, (xii) Benzo(b)fluorantene 0,5 e 10, (xiii) Benzo(k)fluorantene 0,5 e 10, (xiv) Benzo(ghi)perilene 0,1 e 10, (xv) Indenopirene 0,1 e 5, (xvi) Pirene 5 e 50, (xvii) Dibenzo(ai)pirene 0,1 e 10, (xviii) Dibenzo(ah)pirene 0,1 e 10, (xix) Crisene 5 e 50, (xx) Idrocarburi>12 50 e 750.
Il conferimento dovrà rispettare inoltre le seguenti condizioni: (i) non viene ammessa la presenza di materiale antropico con l'esclusione di quanto necessario per l'esecuzione dello scavo (ad eccezione del VTR o altri materiali galleggianti); (ii) le terre e rocce da scavo contenenti materiale antropico (comunque al di sotto del 20% in peso e volume) dovrà comunque essere accompagnato da certificazione del pertinente test di cessione che ne attesti la conformità ai limiti all'allegato 3

11 Il Decreto 3927 del 9 ottobre 2013 riguarda la conclusione del procedimento di screening per l'esame degli impatti generati dalla variante per il Cantiere costruzioni cassoni nell'ambito della realizzaizone della nuova piastra multifunzionale nel Porto di Vado Ligure, sottoposta al Comitato Tecnico Regionale Sezione per la VIA nella seduta del 12 marzo 2013. In quell'occasione, infatti, il CT VIA ha ritenuto all'unanimità che lo sviluppo progettuale della cantierizzazione dovesse essere sottoposto a screening regionale.

del D.M. 5 febbraio 1998, come modificato dal D.M. 5 aprile 2006, n. 186 con l'esclusione di cloruri e solfati; (iii) la frazione pelitica non dovrà eccedere l'otto per cento e comunque dovrà essere in concentrazioni tali da non indurre problematiche di torbidità[12] (iv) in caso di pietre verdi viene fatto divieto di conferimento di terre e rocce da scavo contenenti amianto in modo rilevabile.

SITO A1 Località Chiodo, nel Comune di Cengio (SV), autorizzato al ripristino ambientale[13]. Secondo la scheda del Piano di Utilizzo, il Sito è autorizzato a ricevere 150.000 tonnellate di materiale inerte conforme alla colonna A del D.Lgs. 152/2006. Il PRG di Cengio inquadra l'area in Zona S4 area a Servizi.

Il Piano non riporta dati relativi progetto. L'autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico non precisa le caratteristiche chimico fisiche delle terre destinate alla riqualificazione del progetto.

Non si hanno pertanto elementi sufficienti a definire la compatibilità dei materiali da scavo prodotti rispetto alle esigenze del progetto di utilizzo.

I catastali interessati dalle opere ricadono a monte e a valle della provinciale e quindi in regime di PRG non esclusivamente di tipo produttivo.

Non sono inoltre escludibili potenziali interferenze dei movimenti terra con la fascia inondabile del Bormida e con il reticolo idrografico (affluente di sinistra idrografica).

Sito A2 Cava San Carlo in Comune di Cairo Montenotte (SV) e **Sito A3 Cava Torri** nel Comune di Toirano (SV) sono due attività estrattive gestite dalla Cave Marchisio S.p.A. il cui piano di coltivazione, comprensivo delle operazioni di ricomposizione ambientale, è stato autorizzato dalla Regione Liguria[14].

Il Piano allega una nota della Cave Marchisio datata 28 marzo 2014 con la quale si attesta una disponibilità immediata di entrambi i siti di circa 2000 t/giorno con potenzialità complessive di 1.400.000 mc per la San Carlo (che nella fase di lavorazione attuale ha una volumetria disponibile di circa 200.000 mc) e 370.000 mc nella Torri (che nell'attuale fase di lavorazione è in grado di ricevere circa 50.000 mc). Secondo la nota della Cave Marchisio: (i) il Piano di coltivazione della cava San Carlo precisa che "nelle porzioni ultimate sarà possibile procedere immediatamente alle fasi di rinaturalizzazione" e che "Il materiale utilizzato per il riporto sarà prevalentemente di provenienza esterna e sarà costituito da terre e rocce provenienti da scavi in genere e da limi di cava provenienti dalla lavorazione e lavaggio inerti nei vicini impianti della ditta o altri materiali assimilabili ai precedenti previsti dalla sopracitata direttiva regionale", (ii) il Piano di coltivazione della cava Torri prevede che "nella zona nord-ovest, dopo l'ultimazione della seconda fase di scavo, si procederà alla formazioni di riporti con i quali si ricostruirà il versante in quell'angolo …" e che "si prevede la formazione di rilevati costituiti anche mediante conferimento di materiale dall'esterno, in modo da realizzare una migliore ricomposizione ambientale. Il raggiungimento dei profili così come previsti in progetto si ottiene mediante riempimento con materiali inerti provenienti da scavi in genere, limi di cava provenienti dalla lavorazione e lavaggio degli inerti, materiali provenienti da

12 Si ricorda che il cantiere APM Terminal è oggetto di monitoraggio con postazioni fisse e mobili per la misurazione della torbidità.

13 L'Autorizzazione citata nel Piano fa riferimento all'atto n. 31/2012 del 17 luglio 2013 con il quale il Comune di Millesimo autorizza Bagnasco Gianpaolo ad eseguire movimenti terra in area sottoposta al vincolo idrogeologico ai sensi delle leggi regionali 4/99 e 7/11.

14 Relativamente alla Cava Torri: con DGR 2588 del 20 maggio 1982 è stata rilasciata alla Ditta Cave Marchisio SpA l'autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di calcare denominata "Torri", in Comune di Toirano (SV); Successivi provvedimenti di variante al Piano di Coltivazione sono stati autorizzati con provvedimenti n. 5203 del 17 dicembre 1997, n. 379 del 4 aprile 2003 e n. 3684 del 27 novembre 2006, 977 del 16 aprile 2008, 4065 del 17 ottobre 2013, mentre con provvedimento 2215 del 24 maggio 2013 è stato approvato il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione – art. 5 D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117. Relativamente alla Cava San Carlo: con decreto dirigenziale n. 849 del 6 aprile 2011 è stato autorizzato il rinnovo con Variante del Piano di Coltivazione alla ditta Cave Strade srl, quindi con provvedimento 174 del 18 gennaio 2013 è stato rilasciato il trasferimento della titolarietà dell'autorizzazione alla ditta Cave Marchisio SpA.

scavo di gallerie o per realizzazione di opere pubbliche, materiali provenienti da rimodellamento di alvei di torrenti o fiumi non utilizzati per il rinascimento delle spiagge, e altri materiali classificabili come quelli sopra elencati o altri descritti nel DM 5/2/98 sul recupero dei rifiuti, punto 7 dell'allegato 1, utilizzabili per il ripristino ambientale".

In assenza di ulteriori specifiche e fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive presenti nel progetto o nell'autorizzazione del progetto si ritiene pertanto che possa essere trasportato ai due siti esclusivamente materiale di scavo che rispetti la colonna A della Tabella 1, allegato 5, al titolo V, parte quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.

A4 GREG cava Pennavaire in Comune di Castelbianco (SV) risulta il proponente di attività estrattiva il cui Piano di coltivazione, autorizzato dalla Regione Liguria[15], prevede in terza fase la ricostruzione del versante interessato dagli interventi estrattivi mediante riempimento con materiali inerti provenienti da scavi in genere, limi di cava provenienti dalla lavorazione e lavaggio degli inerti, materiali provenienti da scavo di gallerie o per realizzazione di opere pubbliche, materiali provenienti da rimodellamento di alvei non riutilizzati per rinascimento di spiagge ed altri materiali.

Attualmente la Società GREG non risulta ancora titolato dell'Autorizzazione al Piano di Coltivazione che le DGR 881/04 e DGR 1375/06 attribuivano a Cava Castelbianco Srl.

A5 Bagnasco località Cavallera (o Paleta) nel Comune di Carcare (SV) fa riferimento ad un centro autorizzato[16] dalla Provincia di Savona nel 2010 al recupero di rifiuti non pericolosi tra cui il 17.05.04.

Il riutilizzo dei materiali di scavo nel sito A5 esula pertanto dalla gestione dei materiali di scavo ai sensi del D.M. 161/12 e dovrà pertanto essere effettuato secondo le modalità fissate dalle norme vigenti in materia di rifiuti.

Il Piano individua quale **sito di deposito intermedio** l'area di proprietà della Società Poggio Azzurro in località Erchi nel Comune di Albisola Superiore con superficie disponibile di 9.000 mq e capacità massima 20.000 mc (volume giornaliero massimo di 3.000 mc)[17]. Il Paragrafo 5 del Piano introduce inoltre la possibilità di un **sito di deposito intermedio alternativo** all'interno della cava Trevo, senza tuttavia fornire un adeguato approfondimento progettuale sulle eventuali modalità di gestione, disponibilità delle aree, eventuali interferenze con l'attività estrattiva e le indispensabili precauzioni da mettere in atto per mitigare eventuali disturbi sull'ambiente e sull'uomo[18].

La variante al Piano introduce poi una serie di opere indicate come **siti di destinazione alternativi** che non dispongono di progettazione e/o atto autorizzativo.

La tabella 2 – *Siti di destinazione alternativi* raccoglie la lista di tali opere fornendo i dati essenziali relativi alle volumetrie potenzialmente disponibili e alla localizzazione rispetto al sito di produzione.

---

15 DGR 881 del 6 agosto 2004 avente ad oggetto Autorizzazione regionale variante programma di coltivazione Cava di Calcare denominata "Pennavaire" in Comune di Castelbianco (SV), della Ditta Cava Castelbianco s.r.l. con sede i Castelbianco (SV), via Pennavaire, 1, DGR 1375 del 6 giugno 2006 autorizzazione variante.

16 Atto Dirigenziale n. 5602/2010 del 2 agosto 2010 avente ad oggetto "Rettifica atto dirigenziale n. 5520 del 28 luglio 2010 – Bagnasco Edoardo srl, via Cosseria n. 15, Comune di Cengio. Richiesta variazione quantitativi di alcune tipologie di rifiuti speciali non pericolosi da trattare nell'esercizio delle attività di recupero presso l'impianto ubicato in loc. Cavallera n. 25 in Comune di Caracare, ai sensi dell'ex art. 210 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Modifica dell'Autorizzazione n. 7277 del 23 novembre 2006 con contestuale unificazione dei vigenti provvedimenti.

17 Il Sito di deposito intermedio Poggio Azzurro, approvato come variante al Piano di Utilizzo con DGR 331 del 21 marzo 2014, a tutt'oggi non è utilizzato come deposito di terre e rocce da scavo. Precedentemente al suo utilizzo, esso dovrà essere dotato di un adeguato sistema di raccolta per le acque meteoriche (canalette e vasca di decantazione) e di un impianto fisso di nebulizzazione.

18 Il sito di deposito intermedio di Cava Trevo è stato eliminato dal Piano nell'Addendum del 16 settembre 2014.

TABELLA 2 – SITI DI DESTINAZIONE ALTERNATIVI					
	Proponente, denominazione e tipo di utilizzo del materiale	Comune e Località	Distanza dalla produzione (km)	Capacità indicata dal Piano di Utilizzo (mc)	Col tab. 1 All. 5 Parte Quarta D.Lgs. 152/06
B1	Bagnasco (EMI) **Salto** Riqualificazione ambientale	Cengio (SV) Salto	40	208.000	A
B2	Anfossi Angela **Marixe** Insediamento agricolo	Albenga (SV) Marixe	50	100.000	A
B3	Bagnasco (EMI) **Carlona** Ripristino morfologico e ambientale	Cairo Montenotte (SV) Fornaci	30	416.000	A
B4	Pensiero Autotrasporti **ACNA** Messa in sicurezza permanente di area inquinata	Cengio Aree Ex ACNA	40	150.000	A e B
B5	Marina Genova Aeroporto **Porticciolo Sestri Ponente** Adeguamento tecnico banchina con riempimento a mare	Genova Porticciolo Sestri Ponente	40	50.000	B
B6	Cave Ghigliazza **Arene candide** Distretto di trasformazione con riqualificazione di ex cava	Finale Ligure Caprazoppa	32	350.000	A
B7	n.d. **Sant'Elena** Distretto di trasformazione con riqualificazione di ex cava	Bergeggi Presso Monte Mao	18	200.000	A
B8	Pastorino **Olmo** Riqualificazione di cava[19]	Albisola Superiore	3	200.000	B
B9	Mantobit SpA **Mei Colombino** Riqualificazione di cava[20]	Vado Ligure Boscaccio	16	400.00	B
B10	Ecoedile **Inalea** Riqualificazione di ex cava[21]	Vezzi Portio	22	40.000	B
B11	n.d. **Montegrosso**	Tovo san Giacomo	35	n.d.	B

19 Abbancamento autorizzato con DGR 100 del 22 gennaio 2009 – Rinnovo autorizzazione e contestuale variante programma di coltivazione cava di anfibolite e gneiss denominata "Olmo", in Comune di Albisola Superiore (SV), a favore della Ditta F.lli Pastorino s.r.l.

20 Abbancamento autorizzato con DGR 583 del 20 marzo 2007 – Rinnovo autorizzazione regionale esercizio attività estrattiva cava di calcare denominata "MEI" in Comune di Vado Ligure (SV), a favore della Ditta Mantobit SpA.

21 Abbancamento autorizzato con DGR 2833 del 29 settembre 2010 avente ad oggetto Art. 7 l.r. 21/2001 Rinnovo autorizzazione e contestuale variante programma di coltivazione cava di calcare denominata "Inalea", in Comune di Vezzi Portio (SV), a favore della Ecoedile s.r.l., con sede in Magliolo (SV), via Mazzini, 34/1

	n.d.				
B12	ITALFERR ? **Icose** Rimodellazione morfologica	Albenga Bastia	50	n.d.	B
B13	n.d. **Chiodo** n.d.	Cengio (SV)	40	n.d.	B
B14	Cava Marchisio **Torri** Riqualificazione di ex cava	Toirano (SV)	40	100.000	B

Tali interventi, in gran parte non autorizzati, non sono proposti direttamente da ANAS all'interno del progetto e del Piano di Utilizzo e non possono essere considerati quali *siti di destinazione* come definiti all'art. 1 del D.M. 161/12.

La loro individuazione in questa fase ha la finalità di consentire che, qualora una o più delle opere indicate in tabella 1 non fossero in grado di ricevere i quantitativi di materiale oggi previsti, ANAS possa presentare all'Autorità competente un'ulteriore variante al Piano di Utilizzo, individuando quali siti di destinazione una o più delle opere di tabella 2 senza necessitare di un'ulteriore valutazione della sostanzialità della modifica al Piano di Utilizzo con riferimento alla compatibilità ambientale espressa dalla Regione con la DGR 1224 del 10 ottobre 2003 (pratica VIA V063/143)[22].

Relativamente all'**accessibilità** dei siti di destinazione rispetto al cantiere di Albissola, si può osservare che: (A1) richiede un percorso di 40,8 km con l'attraversamento di zona abitata di Albisola e quindi l'Autostrada da Albisola a Millesimo. I mezzi dovranno entrare in Millesimo per via Delfino e, senza coinvolgimento del centro, percorrere l'abitato lungo SP 339; (A2) richiede un percorso di 36,6 Km. L'attraversamento di zona abitata di Albisola, l'Autostrada da Albisola ad Altare. Raggiunto Cairo Montenotte, i mezzi dovranno percorrere Via Medaglie d'Oro e Strade Camponuovo, evitando il centro ma passando per area abitata prima di raggiungere la cava. (A3) Richiede un percorso di 41 km, l'attraversamento di zona abitata di Albisola, l'Autostrada da Albisola a Borghetto S.S. senza alcun interessamento di nuclei abitati a Toirano. (A4) necessita di un percorso di circa 55 km, l'attraversamento di zona abitata di Albisola fino a raggiungere l'Autostrada da Albisola per Albenga. La strada che risale la Val Neva è di carreggiata non sempre adeguata e attraversa alcuni nuclei di abitazioni (Martinetto). Contesto comunque interessato da flussi di mezzi pesanti collegati ad attività estrattive; (A5) richiede un tragitto di 31,2 km, attraversamento di zona abitata di Albisola, quindi l'Autostrada da Albisola ad Altare e attraversamento di viabilità urbana a Carcare. La possibile viabilità alternativa attraversa comunque Plodio e allunga il tracciato; (B1) richiede un tragitto di 40,4 km e presenta analoghe problematiche individuate per il sito A1, salvo l'attraversamento di poche decine di metri della parte sud dell'abitato di Cengio per accedere al cantiere, (B2) dista 51 km e richiede l'attraversamento di zona abitata di Albisola per accedere all'Autostrada da Albisola ad Albenga. Per accedere al sito si attraversa l'abitato di Bastia con viabilità non sempre adeguata. (B3) richiede un percorso di 32 km, sempre con attraversamento di zona abitata di Albisola, autostrada da Albisola ad Altare. L'ultimo tratto della viabilità attraversa una zona periferica di Cairo Montenotte con viabilità generalmente adeguata ma prospiciente a caseggiati di civile abitazione. (B4) richiede un trasporto per 43 km, attraversamento di zona abitata di Albisola, Autostrada da Albisola a Millesimo, attraversamento di parte degli abitati di Cengio e Millesimo; (B5) richiede un percorso di 39 km, attraversamento di zona abitata di Albisola, quindi autostrada da Albisola ad Albenga. I mezzi percorreranno viabilità esterne al centro abitato; (B6) dista 32,6 e richiede attraversamento di zona abitata di Albisola, quindi l'Autostrada da Albisola a Finale Ligure. Il percorso di collegamento al sito dal casello di

22 Il progetto sottoposto a VIA prevedeva infatti che il materiale di scavo venisse utilizzato in area portuale.

Finale non attraversa l'abitato. (B7) dista 18,3, richiede l'attraversamento di zona abitata di Albisola per accedere all'Autostrada da Albisola a Savona Vado L. Il percorso è analogo a quello seguito per accedere alla Piattaforma di Vado Ligure. Non vi è però attraversamento del contesto urbano e gran parte del tracciato segue la viabilità per Boscaccio. L'ultimo tratto richiede adeguamento in contesto delicato sotto profilo paesistico e naturalistico. (B8) è a distanza di soli 3 km, viene raggiunto senza uso dell'Autostrada. Via Saettone e via Poggi sono in destra fiancheggiate da edifici residenziali. La sezione stradale risulta adeguata. (B9) è a distanza di 16,7 km e richiede l'attraversamento di zona abitata di Albisola per accedere all'Autostrada da Albisola a Vado Ligure. Tracciato sostanzialmente equivalente a quello per accedere alla Piattaforma. (B10) dista 23,5 km, richiede l'attraversamento di zona abitata di Albisola, accesso a Autostrada da Albisola a Spotorno. Si tratta di una viabilità in genere adeguata ma con qualche strettoia. (B11) dista 36 km dal cantiere di Albisola e richiede anch'esso l'attraversamento di zona abitata per acceder al casello dell'Autostrada. La viabilità è in prevalenza autostradale ed il tratto all'uscita del Casello di Finale segue una strada statale ma di sezione non sempre adeguata. (B12) dista circa 49 km, richiede l'Autostrada con impegno di un tratto di viabilità in zona abitata di Albisola. All'uscita dal casello di Albenga si incontrano problematiche analoghe al B2 per accesso via Bastia.
Il deposito di cava Trevo è raggiungibile via autostrada e quindi con una viabilità che attraversa zone miste con sezione della carreggiata in genere adeguata.
Relativamente alla vulnerabilità ambientale dei siti, si segnala che: (B1) è inserito in corridoio ecologico, ed interferisce con area inondabile, (B2) interferisce con il reticolo idrografico e non interessa elementi della rete Natura 2000 o aree carsiche, (B3) non interferisce con reticolo idrografico, aree di interesse naturalistico o aree carsiche, (B4) non interferisce con reticolo idrografico, aree di interesse naturalistico o aree carsiche, (B5) non interferisce con reticolo idrografico, aree di interesse naturalistico o aree carsiche, (B6) interferisce con area carsica e potenzialmente con idrografia. Potenziale interessamento di habitat di interesse Natura 2000. Il contesto è comunque già fortemente alterato dall'attività di cava, (B7) interferisce con habitat areale, è in area carsica e non interferisce con reticolo idrografico, (B8) interferisce potenzialmente con reticolo idrografico ma in contesto già fortemente alterato, è esterno ad area carsica e non interessa siti di rete Natura 2000, (B9) è in area carsica, interferisce marginalmente con l'area di gariga e macchia bassa nei pressi del Monte Sant'Elena senza interessare il reticolo idrografico ed, (B10) è esterna ad aree di interesse naturalistico, aree carsiche e non interferisce con il reticolo idrografico, (B11) interferisce con il reticolo idrografico e l'area carsica, non interessa elementi della rete Natura 2000 o aree carsiche.

CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI

Le volumetrie di terre e rocce da scavo prodotte suddivise per litologia sono le seguenti:

Litologia	Provenienza	mc in banco
Paragneiss	Galleria	46.000
Anfiboliti	Galleria	35.000
Anfiboliti	Scavi all'aperto	5.400
Ortogneiss	Galleria	278.000
Ortogneiss	Scavi all'aperto	12.000
Milonite	Galleria	184.000
Milonite	Scavi all'aperto	50.000

Si stima che tutti i materiali di scavo prodotti ricadano in classe A1a della Classificazione HRB-AASHTO - CNR-UNI 10006.

Tutti i campioni prelevati ed analizzati (Allegato M) rispettano le CSC di Tabella 1, Colonna B di cui all'allegato 5, parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.
Non tutti i campioni, viceversa, hanno rispettato le CSC di Tabella 1, Colonna A di cui all'allegato 5, parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.
Il Proponente non ha fornito una motivazione dei superamenti della Colonna A, che potrebbero essere collegati al fondo naturale presente in alcune litologie.
In proposito si osserva che alcuni campioni prelevati in superficie presentano superamenti CSC di Tabella 1, Colonna A di cui all'allegato 5, parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm per zinco, arsenico, mercurio, cromo totale, cromo VI, nichel. Sue campioni hanno inoltre presentato superamenti delle CSC di Tabella 1, Colonna A di cui all'allegato 5, parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm per benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, dibenzo(a,l)pirene, indeno(1,2,3-c,d) pirene.
La caratterizzazione preliminare non è sufficiente a dimostrare l'idoneità dei materiali all'utilizzo in siti a destinazione residenziale.
Come già anticipato in premessa, gli scavi interessano areali a "probabile" presenza di mineralizzazioni amiantifere all'interno dei quali sono necessari ulteriori approfondimenti geologici per la caratterizzazione specifica in sede locale così come indicati nella carta delle pietre verdi prodotta dalla Regione Liguria.
Gli approfondimenti geologici svolti nel 2013 hanno permesso una revisione del modello geologico[23] che ha circoscritto il pericolo di ritrovamento amianto a determinate litologie, essenzialmente le anfiboliti e i paragneiss con orizzonti anfibolitici.
Il Piano di gestione amianto, sulla base dei dati disponibili, non escludeva la presenza di amianto per le seguenti progressive: (i) da 0 a 600 m, esclusivamente per le opere di scavo interessanti i depositi alluvionali del T. Letimbro, (ii) tra 3650 e 5100 m dove affiorano rocce a diverso grado di pericolo. Per la tratta di infrastruttura tra 600 e 3650 m il rischio di ritrovamento amianto veniva ritenuto estremamente basso.
Venivano così distinte tre classi di rischio: ***RA-01*** derivato da condizioni di *nessun pericolo* (corrispondente ad un tratto di circa 500 m e con produzione di 75.000 mc di smarino con fresa) privo di pericolo associato all'amianto dove non si prevede di incontrare rocce contenenti amianto, e pertanto venivano previsti: (i) controlli visivi sul fronte, (ii) campionamento delle rocce eseguito secondo il criterio "in assenza di pietre verdi", cioè un campione rappresentativo di 10 m (1500 mc) ogni 150 m di scavo (corrispondenti a circa 22.000 mc), (iii) campionamento dell'aria secondo il criterio in assenza di pietre verdi, cioè un campionamento di 24 ore ogni 30 giorni; ***RA-02*** derivato da condizioni di *pericolo basso*, corrispondente alla restante parte dello scavo, dove si prevedeva: (i) controllo visivo del fronte, (ii) campionamento secondo il criterio "in presenza di pietre verdi", cioè con campioni di roccia rappresentativi di 10 m di avanzamento della TBM con frequenza di un campione ogni 30 m per scavo in TBM o un campionamento rappresentativo di 5 m di avanzamento (750 mc) ogni 15 m, nel caso di scavo in tradizionale, (iii) il campionamento di 24 ore ogni 15 ore delle fibre aerodisperse; ***RA-03*** derivato da condizioni di *pericolo alto*, e da attivarsi al ritrovamento del minerale al di sopra dei limiti di 1000 mg/kg e test di rilascio superiore a 0.1 (caso che in base alla caratterizzazione si riteneva di difficile ritrovamento), dove si prevedeva: (i) controlli visivi sul fronte di scavo, (ii) campionamento eseguiti secondo il criterio "in presenza di amianto" e cioè con campioni di materiale scavato rappresentativi di 3 m di avanzamento della TBM con frequenza di un campionamento ogni 10 m nel caso di TBM e rappresentativi di 1m di

23 L'aggiornamento del modello geologico è contenuto nell'allegato D al Piano. Lo studio geologico precisava che, data la complessità tettonica, passando dagli studi macroscopici che riguardano il progetto alla scala micrometrica il fatto che l'amianto sia essenzialmente collegato alle anfiboliti non può portare ad escludere totalmente la presenza del minerale in altre aree di scavo.

scavo con frequenza di 5 m nel caso di scavo in tradizionale, (iii) il campionamento di 24 ore ogni 3 gg delle fibre aerodisperse.
Il tipo di campionamento proposto veniva ritenuto idoneo dal Comitato Tecnico Regionale Sezione per la VIA e approvato dalla Giunta Regionale. La DGR di approvazione del Piano, tuttavia, prescriveva una intensificazione dei controlli in funzione della variabilità geologica, richiedendo la presenza del geologo al fronte, la condivisione con ARPAL di una metodica per l'esame visivo del fronte, la necessità di ulteriori campionamenti al cambio della litologia, precisando che con tale termine si doveva intendere il cambio di litofacies e non il semplice passaggio a differente formazione geologica. In relazione al rischio di amianto, inoltre, la DGR richiedeva al Proponente di trasmettere il Piano, comprensivo del protocollo di gestione del rischio amianto, alla ASL competente e ad adeguare il Piano ad eventuali prescrizioni indicate dalla ASL stessa e prescriveva che nell'eventualità in cui le analisi rilevassero presenza di amianto all'interno dei materiali di scavo, l'Esecutore avrebbe dovuto mettere in atto le misure previste dal Piano in funzione del livello di rischio e comunicare il ritrovamento ad ASL e ARPAL entro le 48 ore dall'evento, adeguando il proprio piano di lavoro alle prescrizioni di ARPAL e ASL.
Come già detto, le fasi di scavo della Grana (la più orientale delle gallerie della nuova Aurelia) sono state utilizzate per la definizione del *protocollo osservazionale* richiesto dalla DGR1454/13 proprio per la taratura e la condivisione delle metodiche di esame del fronte al fine di una prima stima della pericolosità in ragione del cambio della litologia.
Il *Protocollo osservazionale* trasmesso il 25 marzo 2014 premette tuttavia che l'efficacia del controllo visivo si è scontrato con la grande difficoltà di riconoscimento dei litotipi presenti in queste aree i quali non presentano i classici caratteri distintivi e spesso hanno caratteristiche macroscopicamente simili.
Il documento riporta che sulla base delle indagini disponibili a febbraio 2014, le concentrazioni più alte di amianto (comunque sempre al di sotto del limite di 1000 mg/kg) riguardavano principalmente la Formazione delle Anfiboliti di M. Spinarda (Pk 4-040 alla pk 3+740) ed in particolare la porzione più occidentale della galleria Basci ed il primo tratto est della galleria San Paolo. Non appariva significativo il contenuto in amianto nei litotipi Ortogneiss, Paragneiss e Miloniti.
E' proposta una scheda di controllo visivo dei campioni che avrà la funzione di identificare la litologia interessata dagli scavi, comprendente foto, descrizione e rilievo geomeccanico e risultati delle ultime analisi di laboratorio svolte.
I campionamenti avvengono con le cadenze dettate dal Piano di gestione amianto approvato con DGR1454/13 e i campioni sono sottoposti ad analisi chimica con microscopia elettronica (SEM).
Il controllo visivo ha luogo in maniera assidua durante lo scavo, mentre la scheda di controllo viene prodotta in concomitanza con ogni campionamento previsto dalla classe di rischio applicata. La scheda è quindi trasmessa via e-mail ad ARPAL e mensilmente via PEC o su sito ftp della Regione Liguria.
A seguito di sopralluogo svolto dai tecnici di Regione ed ARPAL sono state individuati 13 punti successivamente integrati in ragione della variante "Poggio Azzurro", nei quali campionare l'aria per la misura di amianto aerodisperso.
Il monitoraggio in *ante operam* della presenza di amianto aerodisperso è stato effettuato in condizioni non sempre perfettamente indisturbate: alcuni dei cantieri erano infatti già allestiti ed in parte operativi. In questa prima fase, durata dal dicembre 2013 a marzo 2014, l'Esecutore ha prelevato per ciascuna delle tredici stazioni di misura 45 provini rappresentativi di 15 giorni di monitoraggio per un totale di 585 provini.

La scelta dei provini da sottoporre ad analisi è stata operata selezionando per ciascuna stazione di misura i campionamenti di 3 giorni (di cui 2 festivi e 1 feriale) in cui sono risultate assenti precipitazioni atmosferiche e la velocità del vento misurata è stata inferiore a 10m/s.
I 117 provini sono stati quindi analizzati da laboratorio qualificato in microscopia elettronica a scansione (SEM).
Tutti i campionamenti disponibili hanno dato esito negativo (amianto assente o in concentrazioni non rilevabili con le tecniche di misura adottate) ed il valore di fondo è stato quindi fissato in tutti i punti pari a zero.
A fronte delle prime criticità emerse nell'attuazione del Piano, ARPAL ha segnalato in più occasioni alla Regione Liguria, ASL e ANAS la necessità di attivare il monitoraggio delle fibre aerodisperse senza attendere i risultati analitici relativi alla ricerca di fibre nel materiale di scavo.
Nello specifico ARPAL ritiene opportuno che: (i) su tutte le postazioni già definite con ARPAL interessate direttamente da operazioni di cantiere attive (scavo, trasporto e deposito materiale), indipendentemente dalle tipologie di rocce incontrate, venga attivato un campionamento di 24 ore (tre filtri ogni 8 ore) al mese, in assenza di precipitazioni e con condizioni di velocità del vento inferiore a 10 m/sec, (ii) su tutte le postazioni già definite con ARPAL interessate direttamente dalle operazioni di cantiere attive (scavo, trasporto e deposito materiale), con presenza di rocce potenzialmente caratterizzate da amianto (RA02 o RA03) venga attivato un campionamento di 24 ore (tre filtri ogni 8 ore) tutti i giorni a partire dall'individuazione visiva delle pietre verdi da parte del geologo; (iii) ogni punto di cantiere attivo dovrà quindi essere dotato di un campionatore predisposto con fitri in modo da attivare immediatamente le procedure sopra descritte, i filtri dovranno essere sottoposti ad analisi al SEM d i risultati inoltrati entro 48 ore a ASL e ARPAL; (iv) in analogia a quanto già concordato per il monitoraggio A.O. Dovranno essere conferiti al laboratorio di ARPAL di Genova la metà di ogni filtro campionato corredato da verbale; (v) le operazioni di abbattimento polveri al fronte di scavo e sui cumuli ed il confinamento del nastro trasportatore devono essere comunque contestuali all'inizio delle attività di scavo.
A seguito delle indicazioni di ARPAL, ASL ha prescritto con nota 63934 del 3 luglio 2014 che: (i) ANAS attivasse una centralina fissa di monitoraggio delle fibre di amianto aerodisperse continuativo nelle 24 ore (1 filtro ogni 8 ore), da posizionare nell'area dello stoccaggio del materiale di scavo ed una nella zona di scavo attivo, in prossimità dell'uscita dell'impianto di estrazione dell'aria dal fronte di scavo, (ii) i filtri delle centraline di monitoraggio dovranno essere sottoposti ad analisi al SEM ed i risultati dovranno essere inviati ad ASL e ARPAL entro 48 ore dal termine del campionamento. La metà di ogni filtro campionato, corredato del verbale di campionamento, conformemente a quanto già definito tra ARPAL e ANAS, dovrà essere inviato ad ARPAL Dipartimento di Genova che si riserverà di individuare la percentuale di campioni da sottoporre ad analisi al SEM, (iii) il materiale terroso, durante il trasporto su nastro, nell'area di stoccaggio e durante la movimentazione, dovrà essere sempre mantenuto bagnato, al fine di evitare il sollevamento di polvere.
Le integrazioni del settembre 2014 propongono il Piano di campionamento sintetizzato nell'allegato 1.

GESTIONE DEL MATERIALE DI SCAVO IN CANTIERE

I materiali di scavo provenienti dal cantiere relativo alla SS1 – Nuova Aurelia potranno essere inviati ai siti di deposito intermedio di Poggio Azzurro in ragione al massimo di circa 3.000 mc/die sino ad un volume massimo stoccato di circa 20.000 mc (valori misurati in banco). I materiali non riutilizzati all'interno del cantiere verranno successivamente inviati ai siti di destinazione, una volta caratterizzati dal punto di vista geotecnico e chimico per come previsto dalla DGR1454/2013 e compatibilmente con la capacità ricettiva del sito di conferimento.

Il trasporto dei materiali ai siti di deposito intermedio e a destinazione finale avverrà lungo i percorsi (principali e alternativi) indicati negli elaborati grafici allegati mediante idonei mezzi dotati di apposita documentazione ai sensi della legge.
La terra e roccia da scavo proveniente dal cantiere, nel caso in cui non fosse possibile utilizzare il nastro trasportatore, verrà trasportata lungo la seguente viabilità: via delle Industrie, via Fontanasso, ponte Sandro Pertini e via Lino Saettone (SS n. 334) per una lunghezza complessiva di circa 850 m su mezzi dotati di apposita documentazione ai sensi della legge.
I depositi intermedi saranno utilizzati per tutta la durata del Piano di utilizzo e per lo stoccaggio temporaneo dei materiali relativi a tutti i siti di produzione.
Il piano dei trasporti previsionale, contenente i nomi dei trasportatori, le targhe dei mezzi e i luoghi di destinazione, viene comunicato a ARPAL e Regione Liguria (mediante pec e/o fax).
Settimanalmente vengono raccolti tutti i Documenti di Trasporto e inviati con una tabella riepilogativa agli enti competenti.
Nel caso in cui ci fossero delle variazioni rispetto al piano preventivo la ditta esecutrice comunicherà tempestivamente alla Regione Liguria e all'ARPAL (mediante pec e/o fax) tale modifica.
I materiali da scavo sono corredati da un Documento di Accompagnamento Terre (DAT) che costituisce una sorta di carta di identità del cumulo caratterizzato in cui sono contenute le informazioni richieste dal DM 161/2012. In particolare ogni DAT è costituito da: i) scheda riassuntiva ed identificativa del cumulo, (ii) verbale di campionamento di riferimento (per le analisi ambientali e geotecniche), iii) la scheda di controllo visivo con il riconoscimento dei litotipi potenzialmente amiantiferi, (iv) i certificati delle analisi ambientali, (v) i certificati delle analisi geotecniche
Con cadenza trimestrale dovranno essere presentati agli enti competenti (Regione Liguria) e al proponente le dichiarazioni di avvenuto utilizzo (DAU) delle terre e rocce da scavo.

TRATTAMENTI DI NORMALE PRATICA INDUSTRIALE

Non sono indicate operazioni di trattamento di alcun tipo.

DURATA DEL PIANO

Non sono indicate modifiche alla durata del Piano approvato che prevede che le attività di scavo e il conferimento al sito di destinazione saranno completate entro il 31 dicembre 2016.

OSSERVAZIONI AL PIANO

Il **WWF Savona** ha presentato osservazioni con nota prot. 139 ep del 9 agosto 2014, assunta a protocollo PG/2014/0159456 del 11 agosto 2014.
Il documento delle osservazioni ricorda il divieto di copertura dei corsi d'acqua e richiama i contenuti del regolamento 3/2011 e della DGR 213/14, precisando che alcuni dei siti di destinazione individuati dal Piano presentano criticità anche di tipo idraulico, appaiono privi di una reale giustificazione e non in linea con obiettivi di sviluppo sostenibile quali ad esempio la riqualificazione di suoli degradati e di ex poli estrattivi non ancora rinaturalizzati.
Secondo il WWF alcuni dei siti di destinazione presentano interferenze con la rete ecologica e potrebbero non essere compatibili con gli obiettivi di tutela di siti di importanza comunitaria. In merito non sarebbero stati prodotti i necessari studi e le opportune verifiche facenti parte dell'obbligo della Valutazione d'Incidenza ai sensi della l.r. 28/2009.

Seguono quindi alcuni suggerimenti sui contenuti che gli elaborati di valenza ambientale dovrebbero contenere al fine di determinare con la maggior precisione possibile gli impatti delle varie opere su habitat e specie.
Si ricorda che a livello eco sistemico la presente procedura non ha minimamente affrontato: (i) le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero su tutte le componenti biotiche, (ii) la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica e dispersione, (iii) la tematica del consumo di suolo.
Le criticità e le incongruenze evidenziate portano a ritenere opportuno il divieto di abbancamenti in aree ancora integre ed incontaminate ad elevato valore paesaggistico e a richiedere che la procedura venga immediatamente sospesa.
Relativamente ai singoli siti: (A1) viene segnalata l'interferenza con la fascia di inondabilità con tr 30/50 anni e l'assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale; (A2) si osserva l'assenza di valutazioni su impatti di habitat e specie ai sensi delle norme vigenti e l'assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale, vicinanza con SIC dell'Adelasia e carsismo. La previsione di abbancamenti è riconducibile ad una vera e propria discarica con produzione di impatti difficilmente mitigabili. Viene inoltre richiesto un ridimensionamento dell'areale di coltivazione a tutela degli elementi carsici, del vicino SIC e di un'area protetta provinciale; (A3) si osserva l'assenza di valutazioni su impatti di *habitat* e specie ai sensi delle norme vigenti e l'assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale, "incongruenze" sia rispetto alla pianificazione paesistica (ANI-MA, MO-B e MA di PTCP), presenza di un sito di interesse naturalistico ambientale individuato dalla Provincia come area protetta, carsismo, prossimità con il SIC M. Acuto, Poggio Grande Rio Torsero e habitat di roverella e altre specie arboree ed arbustive; (A4) analogamente al caso precedente, il WWF lamenta l'assenza di valutazioni su impatti di *habitat* e specie ai sensi delle norme vigenti e l'assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale, segnalando la presenza di un sito di interesse naturalistico ambientale individuato dalla Provincia come area protetta (Castellermo Rocca Livernà), carsismo, oltre alla presenza di frane a pericolosità elevata e molto elevata nella porzione elevata, (A5) viene segnalata la presenza di aree inondabili con tr 30/50 anni, la presenza di elementi della rete ecologica regionale, e assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale, (B1) il WWF osserva come il sito ricada in area inondabile (classi di pericolosità elevata e molto elevata), limitazioni nella possibilità di abbancamento per interferenze con reticolo idrografico e areali di corridoi ecologici della rete ecologica regionale, potenziale contrasto con la pianificazione urbanistica comunale, (B2) viene osservato che l'intervento verrebbe ad alterare un contesto ancora in prevalenza boscato e poco antropizzato con artificializzazione del reticolo idrografico naturale. L'intervento sarebbe inoltre in contrasto con il regolamento regionale 3/11 e con elevato impatto paesaggistico. (B3) il WWF lamenta l'assenza di valutazioni su impatti di *habitat* e specie ai sensi delle norme vigenti e l'assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale, osservando che il fronte di cava già nelle attuali condizioni appare rinaturalizzato spontaneamente e che il nuovo rilevato sarebbe in contrasto con il PRG adottato con DPGR 174/12 che indicava che "le modalità di coltivazione non favoriscono certamente un progetto di sistemazione in relazione alla verticalità delle pareti" prevedendo operazioni di sbancamento e riporto unitamente all'eventuale posa di reti o chiodature", non essendo compresa la casistica della formazione di riempimenti o discariche. (B6) in merito vengono riportati parti del parere del CT VIA n. 310 del 8 luglio 2014, evidenziando che il progetto è risultato carente per gli aspetti geotecnici e l'uso dei materiali dell'Aurelia non potrebbe migliorare le condizioni ego morfologiche del sito; (B7) il WWF ritiene incompatibile un intervento di

ricomposizione ambientale tramite riempimento per impatti non mitigabili con le specie ed habitat presenti nell'area oggetto di massima tutela, problematiche dovute alla stabilità del sito, presenza di carsismo, area parco e rete natura 2000 definite dalla normativa vigente; (B8) al riguardo sono segnalate interferenze con la rete natura 2000 ed un sito di interesse naturalistico ambientale individuato dall'Amministrazione Provinciale come area protetta e la zona oggetto d'intervento è soggetta in parte al regime normativo del mantenimento di aree non insediate. Le forme di coltivazione e la configurazione finale del sito prospettato presenterebbero condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico ambientale. Il WWF lamenta inoltre l'assenza di valutazioni su impatti di *habitat* e specie ai sensi delle norme vigenti e l'assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale; (B9) considerate le forme di coltivazione previste per l'area, il WWF ritiene che per la morfologia del sito, la vicinanza del SIC, l'area carsica e numerosi elementi della Rete Natura 2000, vincoli legati alla presenza del bosco, la proposta debba essere sospesa. Il WWF lamenta inoltre l'assenza di valutazioni su impatti di *habitat* e specie ai sensi delle norme vigenti e l'assenza di elementi progettuali di dettaglio sufficiente a verificare le possibili interferenze di tipo ambientale; (B10) per quest'area valgono sempre le considerazioni circa l'assenza di documentazione adeguata alla valutazione di potenziali impatti ambientali. Viene inoltre sottolineata la fragilità del contesto carsico, l'elevata suscettività al dissesto, il regime di mantenimento del PTCP e la conflittualità con le esigenze di protezione dell'area di interesse provinciale del finalese; (B11) ricordato il contesto ambientale nel quale ricade l'area (area protetta provinciale di Monte Grosso, vincoli paesistico ed idrogeologico), area carsica, elementi e siti puntuali di specie, viene segnalato che in base alle ortofoto la riqualificazione dell'area sarebbe oramai completata; (B12) viene segnalato come l'eventuale variante urbanistica sia resa impossibile per il vincolo legato alle aree percorse da incendi. Occorre inoltre tenere presente l'impatto legato alla realizzazione di una viabilità di servizio, l'impatto sulla morfologia e sul reticolo idrografico.

A riguardo del deposito intermedio, viene segnalato che la cava Trevo si trova in area carsica e in adiacenza all'area protetta di interesse provinciale Monte MAO che presenta numerosi elementi della rete Natura 2000 e siti puntuali di specie che avrebbero dovuto essere opportunamente valutati dal Piano. Ulteriori criticità sull'area vengono presentate riportando uno stralcio del parere del CT VIA V319 del 26 giugno 2014.

A seguito delle integrazioni al Piano di Utilizzo, il 4 ottobre 2014 il WWF ha confermato con ulteriori osservazioni il precedente documento del 9 agosto 2014: (i) Per Cava Marchisio – San Carlo mancano valutazioni sugli impatti di habitat e specie, l'area è carsica, vincolata paesaggisticamente e gli abbancamenti, riconducibili ad una vera e propria discarica, provocherebbero impatti difficilmente mitigabili, (ii) per Cava Marchisio località Torri Toirano, mancano valutazioni sugli impatti di habitat e specie, l'area è molto acclive, carsica, vincolata e interna ad aea protetta provinciale, area SIC gli abbancamenti vanno ad interessare il Rio Torri, (iii) per Greg Pennavaire si rammenta l'interessamento di area protetta provinciale, area carsica, vicinanza con SIC, i vincoli paesaggistici e la presenza di area a pericolosità di frana molto elvata nella parte sommitale; (iv) per EMI località Salto, si precisa che la relazione omette le fasce di inondabilità e si chiede la verifica della conformità urbanistiac delle attività attualmente in atto nell'area; (v) il progetto di Anfossi Angela in località Marixe è in contrasto con i criteri localizzativi che la Giunta regionale e con l'art. 115 del D.Lgs. 152/06 ha emanato in quanto comporta la totale artificializzazione del corso d'acqua. L'intervento è inoltre altamente invasivo sotto il profilo paesaggistico; (vi) per Bagnasco località Fornace mancano valutazioni sugli impatti di habitat e specie, l'intervento è difforme al PRG e non si individuano situazioni emergenziali che giustifichino il tipo di recupero prospettato dal progetto, (vii) l'utilizzo all'interno di Arene Candide è poco dettagliato e non può essere adeguatamente valutato, (viii) la proposta di utilizzo della ex cava

San'Elena a Vado è incompatibile per impatti non mitigabili con specie e habitat presenti nell'area, problematiche di stabilità del sito, vulnerabilità carsica, naturalistica del contesto: (ix) Cava Inalea è caartterizzata da molti vincoli e criticità paesaggistiche e naturalistiche che ne sconsiglierebbero l'utilizzo per un riempimento, (x) Area Montegrosso – Tovo san Giacomo è vincolata paesaggisticamente, idrogeologicamente e ricade in area protetta provinciale e i area carsica, (x) la rimoellalzione morfologica in Comune di Albenga di Icose è in area vincolata paesaggisticamente e idrogeologicamente, percorsa da incendi .

La Onlus **Casa della Legalità e della Cultura** ha presentato osservazioni con due documenti assunti a protocollo PG-2014-0148920 del 24 luglio 2014 e PG-2014-0152411 del 30 luglio 2014.

Le osservazioni segnalano la necessità di procedere ad una sospensiva della valutazione ed eventuale approvazione in considerazione dell'assenza di screening adeguato alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose ed altro evidenziato nel documento.

La Casa della Legalità informa in premessa che, a seguito di prime segnalazioni, in data 18 luglio 2014 è stata informata la Prefettura di Savona in merito ai tentativi di infiltrazione nell'ambito dei lavori assegnati in subappalto per il movimento terra di imprese coinvolte in inchieste per associazione mafiosa.

La capogruppo mandataria dell'ATI che esegue i lavori sarebbe emersa in molteplici circostanze per aver assegnato subappalti ad imprese collegate alla criminalità organizzata. In proposito vengono riportati, (i) alcuni estratti di un'ordinanza di custodia cautelare relativa all'inchiesta di Expo 2015, (ii) dati relativi all'arresto del Procuratore speciale della società nell'ambito dell'inchiesta per truffa ai danni dello Stato per i lavori a Molfetta, (iii) il caso di subappalto a soggetto sottoposto a misure di prevenzione nel caso dei lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada Salerno Reggio Calabria, (iv) il ritrovamento di personaggio affiliato alla 'ndrangheta durante controlli presso un cantiere in Finale Emilia, (v) rapporti con personaggi della 'ndrangheta insediata in Lombardia e Piemonte, (vi) la sottoscrizione di Protocollo di Legalità con Prefettura di Milano per Expò 2015 poi disatteso.

In relazione alla Società mandante nell'ATI esecutrice del PUT, vengono segnalate inchieste dell'Autorità Giudiziaria che avrebbero evidenziato fenomeni di corruzione ed infiltrazioni della 'ndrangheta in opere collegate ad altre società del Gruppo di cui essa fa parte (Torino-Savona e Autostrada dei Fiori, acquisizione di quote della Serravalle).

Vengono inoltre riportati i casi di O.C.C. nell'ambito della TAV Torino Lione (Inchiesta San Michele) e del Porto di Civitavecchia (inchiesta per frode in pubbliche forniture) in cui sarebbero coinvolte società del Gruppo di cui fa parte la mandante o la mandante stessa.

Fra le Società che gestiscono le opere presso i siti di destinazione vi sarebbero alcune facenti capo a famiglia strettamente legata a personaggi condannati per vari reati (associazione per delinquere, associazione di stampo mafioso) A4, o facenti parte di gruppo in rapporti con società legate ad esponenti della mafia o, ancora, rinviati a giudizio per frode fiscale.

Nei terreni limitrofi al sito B2 sarebbero stati interrati in passato materiali non conformi e non autorizzati. Peraltro, considerata la vocazione agricola dell'area, il materiale di scavo dell'Aurelia non sarebbe idoneo per il riempimento e non sarebbe sufficiente una comunicazione verbale dei tecnici ANAS per attestare la rispondenza dei terreni.

Viene inoltre ricordato che il sito B7, interno a SIC, è stato oggetto di progettazione di parco eolico, non approvato in considerazione delle particolari caratteristiche ambientali. Il riempimento con terre e rocce da scavo potrebbe costituire occasione per poi ripresentare il progetto eolico.

La Casa della Lagalità e della Cultura segnala che l'impresa che esegue le opere di Vado Ligure è coinvolta nelle inchieste giudiziarie del MOSE di Venezia e del Porto di Civitavecchia. La deliberazione del Comune di Vado Ligure con cui si procedeva al via libera alla realizzazione della

Piattaforma, inoltre, risulterebbe viziata da conflitto di interessi per la presenza nel Consiglio del presidente di una operativa proprietaria di terreni interessati dalle opere.
L'Autorità Portuale di Savona, peraltro, sarebbe caratterizzata da "pesante permeabilità" da parte di imprese legate o collegate alla criminalità organizzata di stampo mafioso.
Il secondo documento trasmesso da Casa della Legalità evidenzia come la Società Letimbro Scarl incaricata per i campionamenti ambientali operi nell'interesse delle imprese controllanti (mandante e mandataria dell'ATI esecutrice del PUT) per poi proseguire con una serie di indicazioni riguardanti rapporti tra uno dei progettisti del PUT e Amministratori Pubblici e Società per Azioni dei Comuni di Savona e Genova ed imprese coinvolte in operazioni di bonifica dei terreni oggetto di inchiesta da parte delle Autorità giudiziarie".

- Avverso il presente provvedimento, è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla comunicazione dello stesso